SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 72 - Num. 52
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-848

Mercoledì-Giovedì
2-3 Marzo 1938
Anno XVI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'avancio - Segnando la crocesa - Divertimenti - Onorificenze: L. 92 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via S. Teresa, 7, tel. 40-039 - 42-041. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 46 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 175, Semestre 46, Trimestre 25. Estero: Anno L. 350, Semestre 100, Trimestre 50. - C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
GALLERIA DE «LA STAMPA»

In morte di Gabriele d'Annunzio

Il Duce partito per Gardone

I Ministri Ciano, Starace, Alfieri e Benni sul treno presidenziale

Il fulmineo trapasso e la veglia funebre nel racconto dei famigliari del Poeta

(Da Attilio Crepas, inviato speciale di "STAMPA SERA„)

ROMA, mercoledì sera.

Questa mattina alle ore 8, con il treno presidenziale è partito per Gardone Riviera il Duce, accompagnato dai Ministri Ciano, Starace, Alfieri, Benni e dal segretario particolare Sebastiani.

Nel Vittoriale

Dal Corpo di Guardia del Vittoriale, merc. sera.

Ecco, Arrigo Minerbi è morto adesso.

Sono le 5,55.

Lo scultore ferrarese era stato chiamato a Milano subito dopo il trapasso del Poeta e dopo due ore era già al Vittoriale con gli arnesi per la colata e il calco e la speciale pasta di gesso fino. Bisognava far presto, perchè il Comandante aveva detto che l'ora perfetta per fissar le ultime sembianze mortali dell'uomo è la terza dopo il suo trapasso, quando l'anima è sull'orlo tra il piccolo mondo terreno e l'immenso mondo celeste.

Così, subito, si è cominciato a obbedire alle nitide volontà del Morto.

Con tre assistenti, raccolti a Milano da telefonate comuni, Minerbi ha lavorato due ore e più.

«Egli pareva vivo» — ha detto. — Egli pareva vivo; aveva quel suo magnifico sopracciglio di questi ultimi mesi, quasi un grande dolcezza avesse indugiato ad accarezzargli il volto».

Fissata la maschera, alla maniera destra di Gabriele d'Annunzio sono stati fatti i due calchi: la maschera candida si è presto asciugata e così, ormai consegnate all'eternità, la sembianza del volto e della mano che scrisse le più belle strofe del secolo, sono state riposte in un morbido astuccio foderato di velluto.

E Minerbi se le porta a Milano.

Sono le sei. L'alba è ancora lontana. Qui, nel Corpo di guardia, una muta di Marinai del Mas leggendario di Buccari formisce, in coppia con un Carabiniere, una guardia inesorabile alla porta del Vittoriale.

Non si passa. Mai, mai più stretta fu la clausura, mai più severo il silentium sulla soglia della casa di Gabriele d'Annunzio, dove tanto operosa è stata la prima veglia funebre.

C'è tristezza in questo cubo di pietra dove una conca per l'acqua, un pagliericcio grosso e la rastrelliera delle armi han visto stamattina una strana compagna venire a far da mobile con loro: un fanciullino gentile e saltellante, strano fra l'arredo da caserma, del Corpo di guardia. E sul tavolino sono stati stesi i fogli con la filigrana madreperlacea del Comandante: Memento audere semper, il motto dei Mas.

Le prime firme

Sui fogli che una cartella di tela viola e d'archivio del Vittoriale raccoglie man mano che si riempiono di firme, sono segnati e lo saranno sulle mani gli italiani pellegrini a questa veglia funebre.

Per la storia, le prime firme di cordoglio sono state quelle d'un poeta: «Giovanni Centorbi veneziano», il dottor Mario Ferrari, gardesano, un vegliardo farmacista che per molti anni fu sapiente apprestatore di farmachi per i lievi mali del Comandante. Poi, la terza è quella di un oste Narciso Patuccelli che, appena saputa la morte che aveva folgorato il Poeta, ha chiuso la «bottega di vino», e su a piedi, svelto per l'erta, è riuscito ad accampare la sua firma in testa al piebiscito di dolore della Nazione. Un uomo qualunque, che non sapeva di lettere, forse non conosceva un solo verso del Poeta, eppure ha fatto due chilometri di corsa per rendere il suo omaggio ed annotare prima di tutti il suo schietto dolore.

La folgore

Una folgore ha abbattuto Gabriele d'Annunzio. Egli verso le 20 di ieri sera, temperava un malessere che lo stava intorpidendo, discorrendo di leggiadre musicalità con la pianista Luisa Baccara e con l'architetto Gian Carlo Maroni. Venne il famiglio Giacinto ad annunciare che il pranzo era pronto ed il Comandante voleva alzarsi da una delle sue sedie in cuoio e cessarvi d'abate per recarsi al refettorio usuale. Maroni non volle. Gli avrebbero portato le vivande, leggere ma saporite vivande, più da convalescente che da ammalato, lì, nella stanza da studio.

«Bi, presto. Un calice di acqua...».

«Un calice d'acqua pura» ripetè...

Poi, dopo pochi attimi, violenta, la folgore che lo travolse.

Nè la donna dalle mani prodigiose ed ogni accortezza su la tastiera d'avorio del piano preferito dal Poeta, su questa sua musica, ed il Maroni si spaventarono. Furono tentati alcuni soccorsi.

Quasi immediatamente giunse il dott. Duse, medico curante. Il Poeta fu steso su una dormeuse semplice, nuda di tappezzeria, che era nella stanza da studio.

Trepidamente nel corridoio bianco i famigli facevano folla e attendevano che l'ago del medico, o una cura, prontamente rianimassero quel grande cuore.

Parla don Massa

Giunse chiamato l'arciprete di Gardone, Don Giovanni Fava, anelante di accostare ogni sollievo della carità cristiana a quel grande cuore. Ma all'auscultazione del dott. Duse il petto nelle dei Comandante non aveva dato risposta.

L'emorragia cerebrale è stata prorompente e diretta. E allora il sacerdote, forse proprio nell'attimo supremo del trapasso, solenne benedisse. Alle ore 11,15 circa Gabriele d'Annunzio ha avuto dal sacerdote l'assoluzione con la formula «sub conditione».

La chiesa di San Nicolò è qui davanti. Mentre scrivo la vedo sul greppo in faccia al Garda che il primo sole sta smaltando di una lamera fuoco d'argento.

Messa ora fa sono andato a trovarlo, don Massa. Stava celebrando la prima Messa, anticipata di qualche minuto stamattina, e poi, dopo il sacrificio, ha parlato ai fedeli, ha voluto dar eco nel tempio parrocchiale del Vittoriale alla fine di quel Grande, che sul suo letto di morte aveva voluto che si chiamasse il sacerdote di Cristo.

«Quell'anima andava verso il Signore!», mi ha detto don Massa. E, mentre mi parlava, d'erano i suoi chierichetti, con il sacrista e tutti dicevano parole calde di dolore, di affetto, di gratitudine.

«Era generoso, era tanto generoso coi poveri!» esclamava una «A Natale egli stesso ha voluto prescrivere e sorvegliare la confezione di grasse sporte di cibaria e vestì per tutti i poveri della riviera».

«Era buono, era meraviglioso. Se passavamo noi bambini, per salutarci si fermava, faceva fermare l'automobile».

Don Massa ha voluto ricordare anche alcune più visite del Comandante alla Chiesa e le generose elemosine perchè per il tramite del parroco i poveri avessero il pane, legna, sollievi d'ogni genere.

Sono le 6,50. Entrano nel Vittoriale S. E. il Prefetto Rizzo con il capitano Bologna dei Carabinieri. Il Prefetto Rizzo vede questa nostra guardia di giornalisti accanto a quella dei soldati, e ci ragguaglia gentilmente.

Oltre al Maroni, oltre alla Baccara, hanno vegliato ininterrottamente la salma una infermiera, una delle «chiare ancelle» della casa, ed alcuni famigli.

La salma di Gabriele D'Annunzio è stata composta e vestita personalmente dal dott. Duse. Il Poeta è stato vestito con l'alta uniforme nera di generale di Squadra Aerea. Sul petto non le decorazioni, ma soltanto il segno sarico dei nastrini. Il metallo, oro, argento, bronzo, di tutte le sue Medaglie e onorificenze, una splendore! Fu donato alla Patria il giorno delle sanzioni.

Attorno alla coperta amaranto un marinaio cannoniere della Regia nave «Puglia» ha portato il fragrante superbo alloro dei giardini del Vittoriale; modellato fra quel verde intenso che Maroni ha composto in serto attorno alla salma, da rare bacche purpuree.

La camera ardente

A mezzanotte, alti candelabri, tolti alla sala di Santo Francesco, sono stati posti attorno al catafalco, e accesi i ceri, altissimi.

Arduino ancora dorme. Sono le ore 7,15.

E ancora adesso, da ieri sera, la nave «Puglia» è illuminata, con tutti i lumi di prora, col riflettore di batteria, col fanale alla vetta dell'albero maestro, ai cui piedi cadde crivellato da colpi vergognosi l'eroico Tommaso Gulli.

Il feretro è nella stanza del Lebroso. Vi è stato trasportato nella notte dal salotto di studio, in omaggio alle sue ultime volontà di vana umiltà. Più tardi, sarà messo nel cuore della camera ardente che, sotto la direzione dell'architetto Maroni, gli artigiani del Vittoriale vanno alacremente approntando. Così lo vedranno i Capi, i gregari che verranno a questo accorato funerale. Così, nella sala di «Schifamondo» ardente di doppieri, così lo vedranno, il Comandante fiero nella sua uniforme di guerriero alato. Così lo vedranno anche i Figli, che potranno venire su questa collina già dorata dal sole, ora che il mattino prorompe dal vecchio manicano a cui di Salò.

Veniero ha telefonato stamane da New York. Poche battute angosciate, domande e risposte brevi, rotte dalla pena del lungo stentato viaggio della voce attraverso tanto spazio.

Dalla sua casa di Parigi due volte ha telefonato la Principessa di Montenevoso, che arriverà oggi. Renato e Mario verranno da Roma. Renata porterà forse i suoi molti bambini, la piccola otto creature del capitano di corvetta Montanarella, il quale attualmente è in servizio nell'Impero.

Ore 8,15. E' arrivato in automobile Gabriellino. A fianco, sotto colla macchina qualche minuto nel parcheggio, in mezzo a una folla di fascisti e di paesani che si fa sempre più fitta. Arrivano squadre di Camicie Nere, rappresentanze di Associazioni d'Arma, e si attendono il gonfalone di Pescara, quelli di Fiume, di Venezia, di Brescia, di Roma, di Assisi, che lo hanno fra i loro cittadini onorari. Fra i primi telegrammi abbiamo visto quello di S. E. Ojetti. L'Accademico è partito appena appresa la notizia, in automobile, da Roma e arriverà circa alle 16. Fra i primi dieci dispacci ci sono quelli di Casa Reale.

Tricolore a mezz'asta

Il Duce, che è stato subito informato della morte del Poeta, si è intrattenuto al telefono lungamente per diverse volte con S. E. il Prefetto Rizzo, al quale ha dato gli ordini del caso, ed è atteso in giornata. Arriverà nel pomeriggio.

Intanto apprende che il Comandante ha nominato suoi esecutori testamentari l'avvocato milanese Leopoldo Barduzzi suo legale di fiducia da moltissimi anni e l'architetto Giancarlo Maroni «sotto l'alta guida del Duce Benito Mussolini».

Per i viali segnati da siepi di bosso dorato e dai muretti coi ramplicanti leggiadri, sotto la dominante statua della Vittoria donata dai milanesi, passa qualche famiglio, qualche marinaio, qualche aviere.

Ritornano il dott. Duse e il dottor Cesari, il quale ha assistito il primo nella composizione e vestizione della salma.

Sono le 11. Sul sagrato della chiesa un picchetto di marinai alza un pennone di venti metri a inalberare la grande bandiera a mezz'asta. Popolani hanno mano all'opra, e poi stanno, a attorno, attoniti. Tutta la gente del Vittoriale hanno indossato la camicia nera, in divisa fascista.

Ecco l'aiutante di volo, tenente colonnello Manzutto. Le piazze, qui davanti, alle 10,30 è rimbombante di folla, di squadre fasciste. Le automobili azzurre del Vittoriale colla «standardetta» in smalto blu stellate nove volte d'oro vanno e vengono dal passo.

Ecco, vicino al deschetto dove sta scrivendo queste annotazioni sul «tavolino delle carte» dei pellegrini d'amore al Poeta, viene un valoroso col getto Natale d'azzurro. E firma così: «Giannantonio Mino, anche a nome dei compagni giurati del gruppo che porta il nome glorioso del Poeta».

Le 11. Sono usciti un momento sul balcone di granito plumbeo che è nella piazza. Tutta la riviera è fiorita di bandiere abbrunate. Per la strada del Vittoriale salgono gruppi di popolani, squadre di fascisti, un picchetto di carabinieri. Il servizio d'ordine è spiegato da un reparto di carabinieri del gruppo di Brescia. Il Federale della «Leonessa», dott. Gamini, impartisce gli ordini agli agenti di zona. La guardia d'onore sulla collina più leggendaria del Vittoriale, bivacconeranno «in posto»: mangeranno rancio comune, pernotteranno all'addiaccio. Soldati. Sentinelle della Patria fascista attorno alla salma del Poeta Soldato.

E' mezzogiorno. Vedo uno squarcio di lago imbrillantato da frantumi di sole specchiato dall'acqua che una brezza calce muove. Le folle esprime una commozione muta.

*I giornalisti condensano notizie

le e calcava con quel suo prezioso ed inimitabile cilicio. Ancor ieri il suo sorriso era acceso, era acceso il suo ingegno, e « pur con l'uso » egli vedeva le bellezze di questo incantevole lembo d'Italia. E diceva: « Presto, con gioia e con amore, a Roma! ».

Invece, per sempre qui. Qui, nella divina di generale dell'Aria, qui, come adesso — erano le 13,20 — andiamo a vederlo nell'austera, quasi claustrale semplicità del parato funebre nella sala del Lebbroso.

E' Lui! Le mani, vediamo, prima di tutto, e, sui polsi, l'oro del grado e delle promozioni per merito di guerra, sei.

Visita alla Salma

Sopra la testa del catafalco vi è una preziosa copia della scultura « L'Aurora » di Michelangelo e a destra e a sinistra il Poeta ha eretto, come a guardarla, due copie di « I Prigioni » del grande scultore fiorentino.

Sul petto, fra le mani, egli annoda il sobrio pugnale da ardito ed ha sui piedi, stesa come un sudario, la bandiera del Timavo bagnata del sangue del maggiore Randaccio.

Altre copie di sculture di Michelangelo sono attorno alla sala, che è parata con stoffe color granata. La salma giace su una coperta di ermisino. Attorno sono alcune bandiere.

Sui tre piloni, fuori del Vittoriale, sono state alzate la bandiera stellata della Reggenza del Carnaro, che è sul mastio, poi la bandiera del caccia Espero e la bandiera del pilone del ponte sul Piave con tessuto il motto « dare in braccia ».

E poi un volto. Un volto così trasparente che mai lo vedemmo tanto splendere in purità.

Silenzio.

L'odore acuto d'alloro, l'alloro che fiorì dalle sementi del Palatino e che lo mandò Giacomo Boni come omaggio di romanità.

Silenzio.

Siamo quaranta, cinquanta cronisti di tutto il mondo. Guardiamo quella salma. Per l'ultima volta guardiamo quell'Uomo, quel grande Uomo che non è più della terra.

A chi assomiglia? A che?

Che cosa si può scrivere per ricordarlo, in questo momento, con una parola sola, per fissare questo minuto?

Il terzo silenzio dà un'illusione strana.

Il Poeta pare non abbia peso sulla coltre funebre, sul cuscino funebre.

Ecco che cosa pare che la Morte l'abbia fatto.

Un'ala.

Attilio Crepas

I funerali fissati per domattina

ROMA, merc. sera.

L'Accademia d'Italia si è mantenuta in contatto telefonico durante tutta la notte con il Vittoriale.

Alle ore 9 di stamani è giunta comunicazione in base alla quale le solenni esequie del Comandante si svolgeranno domani mattina alle ore 11.

L'Accademia d'Italia è nei più stretti rapporti con la Presidenza del Consiglio per tutto quanto si riferisce ai funerali, che avranno luogo con la maggior solennità possibile.

La bandiera abbrunata è esposta in tutta Roma. Il Governatore dell'Urbe, il Prefetto di Roma, il Federale, il Preside della Provincia hanno inviato telegrammi e messaggi di condoglianza a nome del popolo e delle Camicie Nere dell'Urbe.

Nella mattinata sono partiti alla volta di Gardone le rappresentanze di tutte le associazioni combattentistiche con i presidenti e i labari. Con l'elettrotreno delle 12 hanno lasciato l'Urbe il Presidente dei Volontari di Guerra on. Cosattini, col segretario generale, il generale Mario Fani, che fu capo-gabinetto di D'Annunzio a Fiume; il presidente dei Combattenti, on. Amilcare Rossi, il Direttorio del Nastro Azzurro.

Il Duca di Bergamo rappresenterà il Sovrano ai funerali

ROMA, martedì sera.

S. M. il Re Imperatore ha delegato S. A. R. il Duca di Bergamo a rappresentarlo ai funerali di Gabriele d'Annunzio.

ALLA CAMERA

Oggi parleranno Costanzo Ciano e il Ministro Solmi

ROMA, mercoledì sera.

La Camera dei Deputati commemorerà oggi solennemente Gabriele D'Annunzio con l'alta parola del Presidente, Costanzo Ciano, che del Comandante fu compagno d'armi e di ardimenti nella Beffa di Buccari. Per il Governo parlerà il Ministro Guardasigilli, on. Solmi.

La seduta sarà quindi sospesa in segno di lutto.

Oggi alle 14 partiranno alla volta di Gardone Riviera tutti gli Accademici d'Italia residenti a Roma.

Il messaggio dell'Accademia d'Italia

Roma, mercoledì sera.

Il Consiglio Accademico della R. Accademia d'Italia ha diramato il seguente messaggio:

« *La R. Accademia d'Italia ha il dolore di perdere in Gabriele d'Annunzio, il suo Presidente, unico degno successore di Guglielmo Marconi. Egli, che aveva innumerevoli volte cimentato la vita in rischi estremi, nei quali l'impeto lirico immenso del Poeta e il coraggio temerario del Soldato si saldavano, con la speranza di trovarvi degna morte, ha reclinato il capo nel sonno eterno sul tavolo del suo lavoro insonne.*

« *Solo la morte ha potuto suggellare le labbra e fermare la mano, non mai stanche di dettare, e di annotare immagini e formule di suprema bellezza, auspicii di imperiale grandezza d'Italia.*

« *A Gabriele d'Annunzio, spirito del più alto livello umano, maestro di audacia rivoluzionaria in ogni campo, eroe della Grande Guerra, comandante delle Legioni di Ronchi e di Fiume, la R. Accademia si inchina reverente, interprete dell'Italia del pensiero e della poesia, di quell'Italia che per Lui si accrebbe e in Lui si riconosce accresciuta in valore e in potenza.*

« *Gloria a Gabriele d'Annunzio!* »

Il Consiglio Accademico ».

Il passaggio da Firenze del treno presidenziale

Firenze, mercoledì sera.

Il treno presidenziale, sul quale viaggiava il Duce, insieme alle LL. EE. il Ministro degli Esteri, conte Galeazzo Ciano, il Ministro Segretario del Partito, Achille Starace, il Ministro per la Cultura Popolare, on. Dino Alfieri, il Ministro delle Comunicazioni e altri personaggi, è giunto alla stazione « Campo di Marte » alle 11,45.

Lungo la penisilina prestavano servizio d'onore reparti di truppa. Hanno presenziato al passaggio S. E. il Prefetto, il Federale, il Podestà, il Comandante del Corpo d'Armata e altre personalità. Il treno presidenziale ha sostato in stazione solo un minuto; durante questa breve sosta S. E. il conte Ciano, il Ministro Alfieri, il generale Russo si sono affacciati al finestrino del loro scompartimento, ricevendo l'omaggio delle autorità presenti. Alle 11,46, il treno ha ripreso la corsa, mentre tutti i presenti salutavano romanamente.

L'impressione a Budapest

Budapest, mercoledì sera.

Tutti i giornali dedicano colonne e colonne alla morte di D'Annunzio, pubblicando lunghe biografie, elenchi di opere e anche per intero qualche scritto del grande Figlio d'Italia.

IL POETA E L'EROE

L'eco nei giornali francesi

Parigi, mercoledì sera.

La morte di Gabriele d'Annunzio, giunta inattesa, ha prodotto profonda e dolorosa impressione a Parigi. Si rileva che la sua fine si è verificata come egli la desiderava: subitanea e senza sofferenze. Il Poeta-soldato ha visto pure appagato in parte il suo estremo desiderio, cioè quello di morire non nel suo letto, ma in azione. Egli, che avrebbe voluto una morte eroica, ha avuto tuttavia il conforto di spegnersi al suo tavolo di lavoro. Tutti i giornali dedicano al Poeta-soldato e all'uomo politico lunghi articoli.

« E' — scrive il *Jour* — nel tempo stesso un grande scrittore francese ed il più straordinario dei poeti italiani del 19° secolo e degli inizi del 20°, che scompare ».

L'*Epoque* scrive che « l'opera e la vita di Gabriele d'Annunzio, poeta e uomo d'azione presentano una unità: il lirismo. Con le sue opere letterarie egli si è assicurato il primo posto tra gli scrittori italiani del suo tempo. Con la sua campagna interventista, con il suo eroismo durante la guerra, con la sua epopea di Fiume, egli ha esercitato un'azione decisiva nella formazione dello spirito nazionale della nuova Italia ».

« Non vi è niente di più compiesso di questa personalità di una ricchezza straordinaria — proclama l'*Echo de Paris* — la quale si domina per l'incomparabile potenza del suo genio poetico ».

Per l'*Excelsior* « Gabriele d'Annunzio era un uomo di azione quanto un grande poeta » ed il *Petit Parisien* rileva che « si ritrova nel suo lirismo la ragione dell'imperialismo romano che il Fascismo, di Mussolini doveva scrivere sulle prime tavole ».

Il *Matin* ravvisa nello scomparso « l'illustre poeta e uomo di azione che aveva preso una parte determinante nell'entrata in guerra dell'Italia e che dopo l'armistizio aveva fatto sventolare su Fiume la bandiera della Casa di Savoia ».

Il *Petit Journal* saluta in Gabriele d'Annunzio l'uomo straordinario per molti titoli: « Il suo lirismo dal verbo maestoso lo pone al primo piano della letteratura italiana. Poeta, romanziere, soldato, conquistatore di città, uomo politico e di azione, non cessò mai di far convergere l'attenzione del mondo su di lui ».

« D'Annunzio — secondo il *Figaro* — era il supremo rappresentante di una razza favolosa. Non lo si poteva comparare ad alcuno dei suoi contemporanei. La vita di questo esteta è stata sempre una delle più belle vite umane e sopravviverà con le sue opere. Già molti anni prima della sua morte, D'Annunzio era diventato un uomo leggendario ».

La grande e complessa figura del defunto è pure esaltata dalla *Repubblique* ed è messa in rilievo perfino dal *Populaire* il quale dichiara che « la rinomanza della attività letteraria di D'Annunzio, i suoi successi, le sue avventure durante la guerra, la sua azione politica, avevano fatto di lui una figura universale ».

PESCARA IN LUTTO

Muto pellegrinaggio di folla alla casa del Poeta

Pescara, mercoledì sera.

Pescara, operosa e feconda, si destava stamane come colpita dal più profondo dei dolori e di casa in casa i cittadini si passavano la notizia, come colti nel più intimo dei loro affetti. Crocchi di persone si formavano e si riversavano per le strade dirigendosi verso la casa del Poeta come per ritrovarvi qualcosa di vivo e un segno della sua presenza.

Ma, qui, tutto tace. La casa, gelida nella sua solitudine deserta, in cui sola la fedelissima Marietta piange e rivivere le memorie, era buia e muta. «Donna Marietta», custode taciturna della casa, non era a conoscenza del tragico evento e, quando avrà avuto cognizione precisa del fatto compiuto, si chiuderà nel suo immenso dolore, come fino ad oggi è vissuta nel più immenso amore: e la casa sarà meta di un pellegrinaggio devoto. Forse la stessa casa accoglie quanto di più caro e di più intimo vibrava intorno a Gabriele D'Annunzio.

Intanto, durante tutta notte, Pescara ha vegliato come in attesa di ordini e di nuovi particolari. Stamane, in segno di lutto, gli edifici pubblici e le scuole hanno osservato l'orario ridotto e non hanno avuto luogo manifestazioni pubbliche. Nelle chiese sono stati celebrati a cura delle autorità ecclesiastiche solenni uffici funebri.

« LO ASPETTERO' FINO ALLA MORTE »

La fidanzata tenace è giunta a Roma in viaggio di nozze

Roma, mercoledì sera.

E' nota la singolare vicenda di cui è stata protagonista Rina Caltanella di Caltana (Venezia): come è noto costei aveva già indossato l'abito nuziale ed era in attesa del fidanzato, Orlando Frison, perchè la conducesse all'altare, quando ricevette improvvisamente un biglietto da parte del futuro consorte, che la congedava laconicamente, non sentendosi ancora maturo per legarsi per tutta la vita.

La ragazza scoppiò in lacrime e, in uno slancio di schietto sentimento femminile, esclamò: « Non importa! Io aspetterò lo stesso fino alla morte ». Tanta generosità fece breccia nel cuore del fidanzato infedele, che si pentì del mal tolto e, non importa! lo aspetterò lo stesso fino a quando si passa nativo, ove sposerà la donna che tanto tenacemente gli si era affezionata.

I due sposi, ora, si trovano a Roma in viaggio di nozze. Richiesta di come siano andate le cose, la sposa, con delizioso e malizioso sorriso, ha risposto: « Ormai tutto è finito per il meglio ed è molto più divertente godersi la luna di miele nella fantasa cornice di queste splendide giornate romane ».

Giovanna di Bulgaria a Venezia

Venezia, mercoledì sera.

Stamane, alle 5,40, proveniente da Torino, è giunta S. M. la Zarina Giovanna di Bulgaria.

L'augusta signora era accompagnata dal suo gentiluomo e dalla dama di Corte e dal comm. Olivieri, gentiluomo di Corte di S. M. la Regina Imperatrice. Alle 9 ha lasciato lo speciale salottino del treno e si è recata in motoscafo a Palazzo Reale.

Alle 11,30 la Zarina Giovanna ha assistito, nella Basilica di San Marco, alla Messa. Uscita dal tempio è stata riconosciuta dalla folla, che le ha improvvisato una dimostrazione di simpatia. Rientrata a Palazzo Reale per la colazione, alle 15,40 è partita per Sofia.

IL NUMERO DELL'AUTO FERMA

Come furono arrestati alcuni ladri che destarono i sospetti di un passante

Alessandria, mercoledì sera.

L'operaio Vito Murdaca, di 25 anni, residente a Torino, aveva noleggiato il 30 luglio 1937 una automobile a Savona e si portava quindi con altri suoi amici alla villa del possidente Paolo Pedevilla in territorio di Tortona, rubandovi L. 2000 e due libretti di assegni. L'ufficiale giudiziario della locale Pretura, Renzo Fusi, avendo notato il fare sospetto di quella combriccola, la lunga sosta davanti a quella casa e come la macchina procedesse a fari spenti, segnava il numero dell'auto (3412-SV). A furto denunciato fu così possibile identificare il noleggiatore della macchina, il Murdaca, che veniva arrestato a Torino il 20 agosto. Comparso ora in Tribunale, è stato condannato a quattro anni di reclusione e accessori di legge.

La misteriosa scomparsa del padre di sei bambini

Finale Ligure, sera.

Nella vicina frazione di Gorra è scomparso improvvisamente da casa il contadino G. B. Pastorino, d'anni 44, padre di 6 figli, laborioso e ben visto. Il Pastorino, che è mezzadro, giorni sono è uscito di casa per accudire ad alcuni lavori agricoli e da allora non è stato più visto. Si teme che egli sia rimasto vittima di una disgrazia, però le più diligenti ricerche non hanno dato sinora alcun risultato.

Una madre snaturata

Trento, mercoledì sera.

Per delitto contro la maternità è stata arrestata a Termon la ventitreenne Narcisa Caltenì, imputata di avere ucciso una creaturina appena nata gettando il cadaverino in una fogna.

Travolto e ucciso dal treno

Verona, mercoledì sera.

Uno sconosciuto dell'apparente età di 50-60 anni stamane, alle 8, mentre attraversava i binari della ferrovia Verona-Bologna, in località S. Lucia, veniva travolto da un treno e orribilmente maciullato.

Rissa fra contadini

Verona, mercoledì sera.

Una baruffa si è svolta ieri sera a Dolcedo di Verona tra i contadini Gasperini Emilio, di 28 anni, e Francesco Sivelonghi, d'anni 50. Questi ha dovuto essere portato in gravi condizioni al nostro ospedale, mentre il feritore è stato alla latitanza.

Audace colpo ladresco

CALLARATE. — Un audacissimo colpo ladresco è stato compiuto in pieno giorno nel centro della città. I malviventi si portarono nell'abitazione della famiglia di Francesco Verani, riuscendo nella rapida visita, ad appropriarsi di numerosi oggetti d'oro, oltre che di quaranta franchi d'argento, di due paia d'abiti e di una macchina fotografica, per un importo complessivo a parecchie migliaia di lire.

Commenti di Borsa

TORINO, 2. — Mercato in ribasso per quasi tutto il tempo; solo verso la fine e in chiusura i prezzi di molti valori migliorano e riprendono parte del terreno perduto. Rialzano comunque in regresso notevole le Edison, Montecatini, seguite in misura minore dagli altri.

MILANO, 2. — Mercato irregolare con molte oscillazioni e con chiusura complessivamente cedente dei corsi ultimi di ieri. Trascurati, ma sempre resistenti, i titoli pubblici con la Rendita 5% a 93,82, Redditi 3,50% a 73,62, Redimibile 5% a 93,92 e il Redimibile 3,50% a 70,50 per fine corrente mese. Sostenuti, con primario assorbimento, Sisa, Pirelli e C., Bianchi, Ilva, Soc. Adriatica e le Tecnomasio. Maggiormente pesanti invece i Tessili e gli Alimentari, Centrale, Tri e le Piccoli Italiane. Dopo listino si sono equilibrati maggior denaro.

Fiamme di vita negli episodi in ombra

Come si può raccogliere ancora qualche cosa di non detto sul Poeta, che in settantacinque anni di vita lasciò tanti segni particolari della sua operosità e della sua luminosità del suo potente ingegno?

Alcune scintille o faville disperse vi sono: proviamo a farne un piccolo fascio.

Il nomignolo di Rapagnetta

Vi fu un tempo in cui, per avvalutare e porre in ridicolo la persona e l'opera di Gabriele d'Annunzio si affermò solennemente che « il Poeta n'era preso d'arbitrio il nome arcangiolesco di Gabriele d'Annunzio, mentre in realtà egli si chiama G. mille Rapagnetta ».

Niente di più falso: il mezzuccio polemico fu ridicolo e dovuto ad ignoranza. Infatti... il padre del Poeta si chiamava Francesco Paolo d'Annunzio, ed aveva 25 anni quando gli nacque il bimbo che chiamò Gabriele: ma nell'atto di nascita registrato a Pescara si legge:

« L'anno 1863 il dì 13 marzo alle ore 16, dinanzi a noi Silla de Marinis, sindaco, ecc., si presentò Don Camillo Rapagnetta figlio del fu Carlo Vincenzo, il quale ci ha presentato un maschio, nato da Donna Luisetta De Benedictis e da Don Francesco Paolo d'Annunzio, al quale è stato dato il nome di Gabriele... ».

Fu equivocato sul nome di colui che non fece a far la denuncia di nascita in Comune, confondendolo col nome del padre.

Il fratello e le sorelle

Gabriele non fu il solo figlio che allietò la casa di Pescara: egli ebbe un fratello Antonio e tre sorelle, Anna, Elvira ed Ernestina. L'Antonio fu appassionato musicista, amico di F. P. Tosti ed emigrò in America in cerca di fortuna, scrivendo, come il Tosti, romanze allora di moda; ed è morto da tempo.

Delle tre sorelle, una, l'Ernestina, si sposò all'ingegnere Antonio Liberi, che fu poi il rinnovatore edilizio di Pescara: le altre due restarono nubili. Il Poeta ne lasciò un ritratto della giovinezza, dove le dipinge « tre come le porte del tempio, tre come il trifoglio dei paschi, tre come le Cariti... ».

Un ricordo di Maria Melato

Poche settimane or sono, al Teatro Alfieri di Torino, Maria Melato rappresentava per la sua serata d'onore la « Gioconda » di D'Annunzio. Fra un atto e l'altro, secondo una visita nel suo camerino, la grande attrice ci narrava come iniziò la sua carriera artistica proprio in un giro dannunziano, perchè incoraggiata personalmente dal Poeta.

« Ero giovanissima, ci diceva la Melato, e recitavo in una compagnia di filodrammatici ad Ancona, quando capitò qui la Compagnia Berti-Masi per un corso di recite dannunziane ». In breve la fama della giovanissima filodrammatica giunse alle orecchie di Berti il quale si recò a sentirla mentre sosteneva addirittura la parte di Margherita Gauthier nel lavoro di Dumas (e molto male, dice per modestia la Melato). Berti invece l'apprezzò e se la scritturò subito per una particina proprio nella « Gioconda ». Ancona è vicina a Pescara dove momentaneamente si trovava D'Annunzio il quale si recò a sentire il suo lavoro... e la debuttante Maria che gli piacque ed ammirò, incoraggiandola.

Ecco perchè nel 1912, prima attrice, pose nel suo repertorio la « Gioconda » e poi « Il fuoco »: e quando nel 1927 fu organizzato il giro dannunziano in Italia, con Tomaso Monicelli direttore generale e Forzano direttor artistico, mentre si discuteva per scegliere la prima donna D'Annunzio disse: C'è la Maria Melato... e a lei fu data la responsabilità del giro, riuscito magnificamente.

Rievocazione di E. Zacconi

Grande interprete dei drammi dannunziani fu Ermete Zacconi, vero fratello spirituale di Eleonora Duse nella fede in un teatro più alto, di forza e di poesia, compagno alla somma artista nelle più belle e più aspre battaglie combattute nel nome di Gabriele d'Annunzio.

Ma quando Zacconi interpretò « La gloria » il lavoro suscitò e fu un insuccesso clamoroso.

Zacconi lo spiegò così: « In verità il pubblico quando conobbe « La gloria » non intese la profonda verità della profezia e non ne visse la passione: questa fu una delle cause dell'insuccesso, l'altra purtroppo fu la prolissità. A tutto il secondo atto il successo fu trionfale, poi l'opera non fu seguita con pieca comprensione e le interminabili scene generarono la stanchezza ».

D'Annunzio aveva scritto il 6 marzo 1899 da Cortù una lettera a Zacconi, in cui parlandogli della « Gioconda » dice: « Disegnando la figura di Lucio Settala così nobile, ardente, anelosa, io pensavo a Ermete Zacconi come all'interprete ideale. Ora confido in lei non soltanto per la creazione di quella figura ma per la preparazione di tutto il dramma... ». Poi parla anche de « La gloria » esponendo il concetto ispiratore e tra l'altro dice al grande artista: « Non le dispiacerà troppo di morire due volte, e in due maniere diverse, io spero! ». A vent'anni di distanza, nel 1921, D'Annunzio scrive a Zacconi: « ... La Gloria non è una tragedia profetica? Era una scena della « Gloria » l'ascensione dei contadini al Campidoglio per il Natale di Roma. Se ne ricorda?

« Romanamente, certo. Egli parlerà domani in Campidoglio trasmettendo il dominio della terra agli inviati delle Federazioni rurali... ». Se ne ricorda? « Ore adusti, sanate la palude pestifera... ».

Ma nella « Gloria » v'erano i germi di quella che fu l'ardita gesta di Fiume, i primi elementi di quel meraviglioso documento che è la Carta del Quarnaro.

Dal teatro al cinema

Che Gabriele D'Annunzio si fosse volto al Cinematografo fin dal 1910 per preparare *Gabriele* è noto. Ma non è invece conosciuto dal pubblico l'ultimo suo desiderio e tentativo, che avrebbe dovuto realizzarsi forse tra non molto. D'Annunzio infatti aveva, alcuni anni or sono, già iniziata la trama di un lavoro che doveva avere per titolo la *Crociata degli innocenti*. Doveva essere un lavoro di una grandiosità eccezionale: mirabili scene di poesia suggestionante, con un intreccio di passionalità, su sfondi grandiosi, impressionanti, movimentati da masse e da visioni di colore.

Era così intervenuto nel realizzare quest'opera che aveva incaricato il maestro Marco Enrico Bossi di comporre la parte musicale aderente al soggetto. Ed il Bossi si accinse con entusiasmo all'impresa, anche in meno di un anno la musica che avrebbe accompagnata e commentata l'azione, fu pronta. Due anni or sono, quando il Bossi morì, durante la traversata dell'Atlantico, a Milano fu eseguito un concerto commemorativo: nel programma, tutte di musica del Bossi, furono comprese alcune pagine della *Crociata degli innocenti*.

Ma gli impegni finanziari necessari per realizzare il film erano apparsi troppo gravi ed allora D'Annunzio ritirò il soggetto. Gli erano state fatte offerte dall'estero, ma il Poeta non le accettò.

Nell'estate del 1938 furono riprese trattative in proposito e già si stava costituendo una Società anonima appositamente per realizzare il film quando intervennero delle remore, che indispettirono il Poeta: moriva inoltre poco dopo il promotore della Società, un ex-Ministro, ed il progetto andò in fumo. D'Annunzio ritirava definitivamente il suo lavoro accingendosi a non se ne parlò più. Non molto tempo fa, anzi, il Poeta aveva invitato al Vittoriale l'accademico Lorenzo Perosi per accordarsi per un nuovo lavoro: la cosa non ebbe seguito.

Le opere sfortunate in musica

Dei lavori teatrali di D'Annunzio, alcuni furono anche ridotti a libretti per opere in musica. Tre sono le tragedie che furono musicate: la « Francesca da Rimini », la « Parisina » e « La figlia di Jorio ».

Il primo tentativo fu fatto dal barone Alberto Franchetti, autore di diverse opere ch'ebbero notevole successo come « Asrael » e « Germania » e « Cristoforo Colombo ».

La « Figlia di Jorio » era andata in scena al Lirico di Milano nel 1904: Franchetti si innamorò del soggetto e volle musicarlo. Il padre del musicista acquistò dal Poeta il diritto al libretto e l'opera si presentò alla Scala nel 1906. Non fu un insuccesso, ma l'opera nacque, si può dire, morta. Il libretto era troppo bello per se stesso, e non poteva essere reso migliore dalla musica.

Seguì « Parisina », musicata da Pietro Mascagni, che ornò di note tutta la tragedia scritta dal Poeta, senza riduzione alcuna: vi sarà anche qualche bella pagina di musica, forse viva ancor oggi: ma chi rappresenta più « Parisina » ed ha il coraggio di sentirla? Fu in tale occasione che Mascagni disse: « Mi sento di musicare anche l'orario ferroviario delle ferrovie ».

« Parisina » fu, forse, una fatica utile come il musicare l'orario ferroviario.

Fu Riccardo Zandonai che musicò la « Francesca da Rimini »: è il miglior lavoro riuscito del trio; ma anch'esso non è molto vitale e scompare quasi più sulle scene liriche. Tre tentativi inutili e sciupati.

L. Montano

Il plotone di carabinieri giunge al Vittoriale mentre pescatori e contadini del Garda cominciano ad adunarsi attorno alla residenza che fu del Poeta

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino — A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. mento	Data Pagam.	Chius. presed.	Chius. odierna
100	Rend. 3½ % n.	29	1,75	1-1-38	73 90	73 95
100	Id. f. c.	25	1,75	1-1-38	73 90	73 875
100	Pr. Rend. 3½ % c.	7	1,75	1-1-38	73 75	73 80
100	Id. f. c.	7	1,75	1-1-38	73 625	73 575
100	Rend. 5% 35 n.	3	3,50	1-1-38	93 70	93 70
100	Id. f. c.	3	3,50	1-1-38	93 875	94 —
100	Redim. 5% c.	—	3,50	1-1-38	93 90	93 70
100	Id. f. c.	—	3,50	1-1-38	91 90	91 85
500	I.R.I. 3½ % c.	9	11,25	1-1-38	402 —	402 50
500	Tarlen 4½ % c.	32	11,25	1-1-38	454 —	454 —
500	Id. 5% c.	8	11,25	1-10-37	440 —	450 —
500	S. Paolo 3½ %	60	7,875	1-10-37	400 00	407 —
500	Id. 4 (già 5) c.	5	9 —	1-10-37	447 50	447 50
500	Ferrov. 3% c.	—	5,70	1-1-38	300 —	300 —
500	El. Perr. 4½ c.	9	11,25	1-1-38	404 —	464 —
100	B.T.N. 1936 c.	13	6,50	15-11-37	102 10	102 80
100	Id. 1941	11	6,50	15-11-37	102 70	102 725
100	Id. 1943 VIII	5	9 —	15-3-37	99 95	99 60
100	Id. 1945 XII	6	9 —	15-12-37	91 80	91 80
100	Id. 5% 1944	4	9,50	1-9-37	98 95	98 875
500	I.R.I. 3.1.E.F.)	3	10 —	1-1-38	500 —	500 —
500	I.R.I.-Mars 1½	9	11,25	1-1-38	377 —	377 —
500	I.R.I.-Ferro 4½	1	11,25	1-1-38	454 —	455 —
500	Migl. 5% (nomv.)	1	9 —	1-10-37	419 —	418 —
500	Stipel 6%	17	13,50	1-11-37	508 —	503 —
250	Mediterranea	76	21,50	15-6-37	345 —	345 —
500	Meridionali	134	11,25	1-1-38	437 —	431 —
5	Lloyd Sabaudo	91	20 —	20-5-31	3 00	3 00
500	Navig. A. I.	5	10,50	1-1-37	341 —	331 —
100	Torino-Nord	3	9 —	2-1-37	180 —	179 —
10	Italgas	8	0,750	1-6-37	10 5025	10 45
50	Sip	10	3,10	31-5-37	74 80	73 75
500	Terni	42	11,75	30-6-37	312 50	313 50
75	P. C. E.	19	6,825	1-1-37	95 25	95 50
100	Valdarno	2	5,10 a.	5-10-37	910 —	908 50
100	Bese	80	4,50	1-4-37	98 90	99 50
10	Unes	31	0,45	15-6-37	11 60	11 60

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. mento	Data Pagam.	Chius. presed.	Chius. odierna
250	Merid. Elettr.	22	7,50	2-1-38	280 —	285 —
500	Edison	3	7,50 a.	4-10-37	360 —	350 —
500	S. T. E. T.	7	11,25 a.	1-7-37	393 —	389 —
100	Marelli e C.	17	8,50	15-3-37	128 —	121 50
500	Savigliano	31	37,50	30-3-37	1000 —	1000 —
100	Nebiolo	43	7,50	1-4-37	93 —	93 —
100	Bauchiero	18	11,25	2-1-37	224 —	220 50
50	Tedeschi	7	3,50	16-3-37	154 90	154 —
50	Ansaldo	6	6,25	7-4-37	53 25	53 50
200	Ilva	20	10,50	30-3-37	247 —	247 —
500	Fiat	28	13,50	16-3-37	548 —	548 —
—	Riunite Comesa	—	—	—	119 —	—
500	Monte Amiata	19	9,50	2-1-37	119 50	119 —
100	Id. racgr.	—	—	—	—	104 —
100	Montecatini	61	9 —	8-4-37	106 25	104 5/8
250	Montepani	12	10,50	1-4-37	510 —	508 —
100	Schiapparelli	24	3,625	10-4-37	127 —	127 —
100	Mira Lanza	40	7,50	15-3-37	187 —	197 —
100	Visino	13	9,00	29-1-37	240 —	239 —
100	Olcese	5	9,00	15-4-37	164 —	160 —
100	A. N. I. C.	1	3,75	16-4-37	164 —	160 —
100	Talco Grafite	10	13,50 a.	5-10-37	508 —	508 —
50	Rumianca	—	2,70	17-9-37	57 50	56 1/2
100	Ciiardini	20	4,25	1-7-37	110 —	113 50
500	Acqua Potabile	24	1,20	1-1-37	372 —	375 50
75	Toei	27	10 —	1-12-37	81 —	81 —
150	Cotonif. Mersd.	62	7,50	31-5-37	89 50	89 50
100	Unione Manif.	276	15 —	21-5-37	276 —	276 —
100	Gavardo	754	30,00	30-12-37	34 75	34 —
1000	Rossi	4400	180 —	1-4-37	803 50	801 —
75	Targetti	130	7 —	5-11-37	73 —	77 —
240	Gansorni	420	16,80	16-4-37	318 50	320 —
70	Bompassoni	104	10 —	2-3-37	100 —	100 —
70	Ondaltico	110	7,70	2-3-37	100 —	100 —
200	Snia	620	50	1-4-37	598 —	597 —
100	Pecchetti	240	12	1-4-37	242 —	239 —
40	Scotti e C.	40	2,50	1-4-37	45 —	45 —
50	Amiatio	50	3	1-4-37	53 —	50 —
500	Ilva	316	16,50	1-4-37	340 50	340 —
100	Metalli. It.	287	15	1-4-37	298 —	298 —
100	Monte Amiata	600	30	1-4-37	600 —	600 —

MILANO

Val. nom.	TITOLI	Chius. presed.	Chius. odierna
100	Rend. 5% '35 c.	93 65	93 60
100	Id. f. c.	93 90	93 80
100	Rend. 3½ % d.	73 65	73 60
100	Id. f. c.	73 90	73 80
100	Redim. 3½ % c.	70 25	70 20
100	Id. f. c.	70 05	70 05
100	Redim. 5% c.	93 75	93 70
100	Id. f. c.	93 90	93 90
100	C. I. M.	967 —	969 —
500	Centrale	1004 —	1005 —
1000	Assicur. Gen.	4410 —	4415 —
500	Mediterranea	562 —	560 —
500	Meridionali	436 —	435 —
200	Venezia Costruz.	385 —	375 —
100,42	Rubattino	90 25	90 25
1000	Cantieri	3670 —	3675 —
100	Furlar	207 —	207 —
100	Ciona	139 —	130 —
100	Visino	100 —	100 70
500	Olcese	510 —	509 —
575	Ac Angeli	1040 —	1029 —
100	Cudrini C. C.	242 —	250 —
250	Linifizio	240 —	240 —
250	Rosseri	262 —	250 —
250	Retondi	342 —	333 —
25	Toei	87 —	85 50
250	Cotonif. Mersd.	293 —	290 50
100	Unione Manif.	276 —	278 —
100	Gavardo	754 —	769 —
1000	Rossi	4400 —	4400 —
75	Targetti	130 —	129 —
240	Gansorni	420 —	424 —
70	Bompassoni	104 —	104 —
70	Ondaltico	110 70	103 —
200	Snia	600 —	600 50
100	Pecchetti	240 —	242 —
40	Scotti e C.	40 25	45 —
50	Amiatio	50 —	53 —
500	Ilva	316 —	340 50
100	Metalli. It.	287 —	298 —
100	Monte Amiata	600 —	600 —
100	Montecatini	196 —	194 —
80	Oalmine	295 —	294 50
100	Breda	296 —	295 —
100	Elettr. Edison	360 —	350 —
100	Elettr. Alta Italia	121 —	121 50
100	Rend. 3½ % d.	73 65	73 60
100	Id. f. c.	73 90	73 80
100	Redim. 3½ % c.	70 25	70 20
100	Id. f. c.	70 05	70 05
100	Redim. 5% c.	93 75	93 70
100	Id. f. c.	93 90	93 90
100	C. I. M.	967 —	969 —
500	Centrale	1004 —	1005 —
1000	Assicur. Gen.	4410 —	4415 —
500	Mediterranea	562 —	560 —
500	Meridionali	436 —	435 —

ULTIME NOTIZIE

Il "grande processo N. 3„

Jagoda
sul banco degli imputati

Ventun accusati - Gli articoli 58 e 59 del codice sovietico non ammettono possibilità di grazia - La "messa in scena„

Varsavia, mercoledì sera.

Stamane a Mosca Tribunale militare, e Corte Suprema dell'U.R.S.S. apriranno il terzo — in ordine di tempo — dei «grandi processi» di epurazione voluti, immaginati, «montati» da Stalin.

Ventuno sono gli accusati che compariranno innanzi al Tribunale supremo. Pochi, se si vuole, in confronto delle mille e mille persone che ogni anno, anzi ogni mese, sono stroncate dalla repressione feroce dello «zar rosso», ma fra quei ventuno sono gli uomini che crearono il bolscevismo e quelli che lo attuarono secondo la teoria marxista (Bucharin e Rykof); sono quelli che lo imposero con la forza spargendo il terrore in tutta la Russia per mezzo della

Jagoda

Ceka e della Ghepeù (Jagoda); sono infine tutti quelli che si illusero di creare il paradiso sulla Terra e furono nelle prime linee della terribile rivoluzione e altre persone che fino a pochi mesi fa erano non soltanto investite di poteri grandissimi, ma godevano di vera fama nel mondo chiuso della Russia sovietica.

Le imputazioni

Infatti ognuno dei ventuno accusati ha avuto una parte di primo piano nella vita dell'U.R.S.S.: Krestinski un anno fa era ancora vicino collaboratore di Litvinof dopo essere stato ambasciatore per lunghi anni a Berlino; Rakowski, ex-ambasciatore a Londra e a Parigi; Forengolz ex-commissario del Commercio estero; Ivanof-Cernof ex-Commissario dell'Agricoltura; Grinko ex-commissario alle Finanze; Bessonof ex-consigliere dell'Ambasciata di Berlino; Chodzaief Faizulla, presidente dei commissari del popolo dell'Uzbekistan; Barancevic, segretario del Comitato centrale del partito comunista della Russia Bianca.

Pari sorpresa e sdegno ha provocato a Mosca il sapere che nella lista degli accusati c'è il nome del dott. Levin che sottoscrisse l'atto concernente l'autopsia del commissario dell'Industria pesante Ordzonikidze, il fedelissimo di Stalin, morto per strappo a 52 anno il 18 febbraio dello scorso anno. Molto commentato è stato pure il fatto che anche il settantenne professore di medicina Pletniof, uomo di assoluta probità, figuri fra gli accusati. Stando all'atto d'accusa egli viene incolpato insieme con Lewin, Kuzkof e Winogradof, di avere causato la morte di Ordzonikidze e di aver avvelenato Kuibiscef, il creatore del piano economico, Menzynski, capo della Ghepeù, e Massimo Gorki.

Di quest'ultimo è universalmente noto che da lunghissimi anni egli era malato di tubercolosi e che appunto per tale malattia — il cui esito letale non ha bisogno di essere facilitato dal veleno — trascorreva lunghi periodi a Capri.

Sempre nell'atto d'accusa si contempla inoltre l'imputazione mossa a Bucharin di aver tentato, durante le trattative della pace di Brest-Litovsk con i Tedeschi nel 1918, di organizzare insieme con Trotzski un attentato alla vita di Lenin e di Stalin.

Questo avvicinamento dei due nomi è un mezzo per suggestionare le masse ignoranti della campagna, poichè giova ricordare che Stalin allora era poco conosciuto e niente affatto popolare, quando invece sia Bucharin e Rykof avevano ormai una grande personalità politica.

A tal proposito si ricorda che nel 1921 Lenin ricevendo a Pietrogrado una delegazione di operai e parlando loro di Stalin disse: «Non posso raccomandarvi questo cuoco perchè fa da mangiare con troppo pepe». Lenin si era già allora chiaramente pronunciato sul carattere brutale e sanguinario dell'attuale capitano del popolo. Ciò non impedisce che oggi Stalin voglia il proprio nome a quello del defunto rivoluzionario per cercare prestigio e autorità.

Senza remissione

La «messa in scena» del «grande processo N. 3», è fatta con quel macabro gusto di regia spettacolare che sembra essere nei sistemi degli attuali padroni della Russia. Il dibattimento infatti si svolgerà nella sala delle colonne del palazzo dei sindacati sovietici. Tutti gli accusati hanno ammesso la colpa loro ascritta, e devono di conseguenza attendersi la pena di morte senza possibilità di ricorso di grazia, così come è prescritto dagli articoli 58 e 59 del codice sovietico.

Interessante è pure esaminare l'elenco dei reati d'accusa che sono numerosi e raccolti fra essi che, indubbiamente, hanno tradito i padroni di ieri per assicurarsene la successione.

Fra i principali contro Jagoda sopra indicato».

Rykoff

figurerà il levantino Kaiygas, che fu suo complice nei loschi affari compiuti dall'ex-capo della Ghepeù. Per Bucharin e Rykof è probabile che il famigerato procuratore Wyshinski chiamerà Carlo Radek a confronto con gli accusati. A Mosca viene già ammessa la possibilità che gli accusati coinvolgano nelle loro deposizioni il Maresciallo Yegorof, come un anno fa Radek accusò il Maresciallo Tukacevski.

La terribile accusa

La «messa in scena» del processo ha voluto — nulla tralasciando — dare fra l'altro l'impressione dello «sdegno» delle masse contro coloro che vengono chiamati traditori. Così subito dopo la comunicazione ufficiale del processo, hanno avuto luogo a Mosca e a Leningrado numerose assemblee di operai, dove è stata chiesta la condanna a morte per tutti gli accusati.

Aperta l'udienza il Pubblico accusatore legge il testo dei capi di accusa contro gli imputati: complotto per il rovesciamento dello Stato socialista, cospirazioni a scopi separatistici in Ucraina, Georgia, Armenia, Estremo Oriente e in altre regioni. Si accusano inoltre Trotsky e Rosengolz di essere membri dell'Intelligence Service inglese. Rakowski è accusato di essere al soldo di un'organizzazione di spionaggio giapponese.

L'atto d'accusa dice testualmente:

«L'istruttoria condotta dagli organismi del Commissariato del Popolo per gli Affari Interni ha stabilito che, su direttive dei servizi di spionaggio di Potenze straniere ostili all'U.R.S.S., gli accusati hanno formato un gruppo di cospiratori e blocco dei partigiani di destra e dei trotskisti e, che si proponeva di rovesciare il re-

Wysinski, l'accusatore

gime socialista, sociale e di Stato, esistente nell'U.R.S.S., restaurare il capitalismo e il potere della borghesia, smembrare l'Unione e amputarla a favore degli Stati nazionali sopra dell'Ucraina, Russia Bianca, Repubbliche dell'Asia Centrale, Georgia, Armenia, Azerbeigian, e provincia marittima di Vladivostok.

Le regioni ribelli

«Il blocco riuniva nel suo seno gruppi antisovietici clandestini di trotskisti, partigiani di destra, seguaci di Zinoviev, menscevichi, socialisti rivoluzionari, nazionalisti borghesi dell'Ucraina, della Russia Bianca, della Georgia, dell'Armenia, dell'Azerbeigian e delle Repubbliche dell'Asia Centrale, come è stato confermato anche dai materiali dei processi giudiziari svoltisi in diverse parti dell'U.R.S.S. e specialmente contro i cospiratori militari del gruppo Tuchacevski e quelli del gruppo nazionalista borghese georgiano Mdivani Okudjava.

«Per ogni appoggio entro l'U. R. S. S. i membri del «Blocco dei partigiani di destra e trotskisti» avevano fondato tutte le loro speranze per la lotta contro il regime socialista, sociale e di Stato esistente nell'U.R.S.S. e per l'usurpazione del potere, esclusivamente sull'aiuto delle forze armate di aggressori stranieri, che avevano promesso di prestare questo appoggio ai cospiratori, a condizione che l'Unione fosse smembrata e amputata delle regioni e provincie

---

LA VISITA DI BECK A ROMA

La politica polacca e la Società delle Nazioni

Varsavia, mercoledì sera.

Un comunicato ufficioso relativo alla prossima visita di Beck a Roma dice, fra l'altro, che alcune Nazioni, dopo l'esodo delle tre Grandi Potenze, vedono nella S. d. N. uno strumento adatto per fare una politica conforme ai loro interessi, a spese delle altre. Queste Nazioni vogliono mantenere il sofisma che non ci sarebbe pace fuori del Patto della S. d. N.

«La Polonia — prosegue il comunicato — vede nella S. d. N. una forma di collaborazione internazionale che non deve privare gli Stati della possibilità di prendere decisioni con piena sovranità. Ecco perchè la Polonia coltiva delle relazioni anche con gli Stati che sono fuori della Lega ginevrina e non ha lasciato compromettere dalla questione abissina le sue relazioni con l'Italia.

«La prossima visita di Beck a Roma — conclude il comunicato — ha una grande importanza, sebbene non abbia per scopo di concludere accordi concreti. E' certo che tutte le questioni interessanti i due Stati saranno trattate nei colloqui romani.

Eden andrebbe ambasciatore a Washington

Londra, mercoledì sera.

Il corrispondente politico del Daily Sketch raccoglie la voce di una possibile nomina di Eden come Ambasciatore della Gran Bretagna a Washington.

Nessuna notizia ancora del bimbo rapito a New York

New York, mercoledì matt.

Fino ad ora non si è ancora avuta la minima notizia attorno al dodicenne Peter Levine, rapito giovedì scorso, per la liberazione del quale i banditi chiedono 50 mila dollari. Il disgraziato padre rifiuta di ricevere nella sua abitazione polizia e giornalisti, nel disperato tentativo di poter da solo mettersi in contatto, per mezzo di persone di sua fiducia, con i rapitori del figlio.

Aeropostale con nove passeggeri scomparso presso San Francisco

Los Angeles, mercoledì matt.

Un aeroposta delle *Transcontinental Western Air Linea*, con nove passeggeri a bordo, in volo ieri sera da San Francisco a Los Angeles, dopo aver marconigrafato che, a causa delle avverse condizioni atmosferiche, era costretto a fare ritorno alla base, non ha più dato notizie di sè.

Dagli aeroporti di San Francisco e di Los Angeles sono partiti, stamane all'alba, degli apparecchi per ricercare l'aereo scomparso.

IL BACIO DELLA DISCORDIA

La sposina offesa e una rissa furibonda

Atene, mercoledì sera.

Nel villaggio di Limini, presso Missolonghi, un giovane, tale Vantulia, celebrava le nozze. Dopo la benedizione del sacerdote lo sposo si è avvicinato alla moglie per darle il bacio rituale. La sposa, però, non ha gradito l'omaggio e, anzi, considerandosi offesa, ha affibbiato un sonoro schiaffo al marito che glielo ha restituito in doppia dose.

Un fratello della giovane, impugnato un coltello, ha colpito lo sposo provocando così una rissa generale fra i parenti e gli invitati, i quali sono tutti usciti più o meno gravemente feriti dalla rissa. Approfittando della furibonda mischia il Vantulia ha abbandonato il teatro della lotta e si è reso completamente irreperibile.

Festeggia il 90.o compleanno circondato da 131 tra figli e nipoti

Berlino, mercoledì sera.

I giornali ricevono da Augsburg che l'ex-sindaco del Comune bavarese di Leiterahofen, Hansel Schmid, ha festeggiato ieri il suo 90.o compleanno circondato da ben 131 discendenti diretti e cioè: 12 figli, nipoti, 58 bisnipoti e 3 figli di bisnipoti.

IN UN QUARTIERE DI LONDRA

La drammatica cattura dei due disertori

Arrestati da un ispettore, fuggono nuovamente — Barricati in una casa fariscono a rivoltellate tre agenti

Londra, mercoledì sera.

Tre poliziotti sono rimasti feriti in un conflitto svoltosi a Londra, a mezzanotte, tra gli agenti della forza pubblica e i due disertori del 12° Regg. dei Lancieri, fuggiti ieri dalla loro caserma, e di cui i giornali di stamane hanno dato notizia.

La polizia londinese, che si era data alla ricerca dei due fuggitivi, era riuscita, alla fine, a rintracciarli e trarli in arresto.

Un'automobile guidata da un agente in borghese, che recava a bordo i due giovani, arrestati per diserzione, slittando andava a cozzare contro un lampione, presso la stazione di Polizia del quartiere londinese di Barking. Mentre l'agente in borghese veniva raccolto ferito, i due disertori approfittavano della confusione per tentare la fuga.

Ma essi imboccavano un vicolo senza uscita, dove venivano inseguiti da alcuni poliziotti accorsi dal vicino posto di polizia. I disertori saltavano un recinto alto circa due metri e si barricavano in una casa, dalla quale aprivano il fuoco contro gli agenti, ferendone tre, uno dei quali, colpito all'addome, è stato ricoverato all'ospedale in istato piuttosto grave. Finalmente la forza pubblica riusciva a penetrare nella casa e arrestare i due disertori, riducendoli all'impotenza.

La caccia ai due disertori durava da due giorni ed era stata iniziata da un funzionario di polizia che lunedì, scovata la coppia a Andover nell'Hamptonshire, tentò di procedere all'arresto, ma sopraffatto perdette anche l'automobile di cui i due giovani si impossessavano per darsi alla fuga.

Si è potuto accertare che, poco dopo, l'automobile dovette fermarsi per un guasto e allora i due malfattori fermarono un'altra macchina che sopraggiungeva e che era guidata da un ufficiale di aviazione. Minacciandolo con le rivoltelle spianate i due costrinsero l'ufficiale a portarli con la sua macchina a Londra, dove riuscivano a dileguarsi fino a quando, nuovamente scoperti dalla polizia, furono tratti in arresto.

Feroce incursione di bandiii messicani in un villaggio

Il maestro e quattro consiglieri comunali impiccati

Città di Messico, mercoledì sera.

Il giornale «Ultimas Noticias» di questa città riferisce che il temibile brigante El Tallarismi e la sua banda, che da anni infestano la montagne dello Stato di Puebla, sono piombati improvvisamente sul villaggio di Cuautilli, dirigendosi dapprima alla scuola, dove si sono impadroniti dell'insegnante comunale, che hanno impiccato; quindi, si sono dati alla caccia delle autorità e, scovati quattro consiglieri comunali, li hanno messi a morte mediante impiccagione.

La banda si è data, quindi, al saccheggio, compiuto il quale ha appiccato il fuoco a numerose case, fra cui l'edificio scolastico. Prima di allontanarsi i banditi, allo scopo di prevenire un eventuale inseguimento da parte degli abitanti, hanno aperto una sparatoria contro la popolazione.

La feroce incursione sarebbe dovuta a vendetta, dato che gli abitanti del villaggio si erano rifiutati a consegnare i viveri, calzature, oggetti di vestiario, e munizioni, richiesti dalla banda. Un forte reparto di truppa è, ora, all'inseguimento dei banditi, rifugiatisi fra le montagne.

L'attore William Powell ricoverato all'ospedale

Los Angeles, mercoledì matt.

Il noto attore cinematografico William Powell è stato ricoverato ieri sera al «Lebanon Hospital», sofferente per una acuta malattia addominale. Le condizioni del Powell, che sta per essere sottoposto ad intervento chirurgico, non sono gravi.

GIORNO PER GIORNO

Lutto

Roma ha perduto non solo il suo poeta ma un politico ed un soldato; il precursore della nuova Italia.

Il Duce è partito per Gardone, le sedute del Gran Consiglio sono state rinviate, tutta la vita politica della Nazione è sospesa.

Un attimo di sosta. Domani si tornerà a camminare e come prima la grande ombra accompagnerà l'avanzata delle legioni.

I cinque

Rykoff è stato per molti anni capo dei commissari del popolo, dopo Lenin. Stalin lo aveva messo a quel posto perchè era un bevitore ed un uomo dappoco. Ora gli sta preparando l'ultimo festino.

Krestinsky era ambasciatore dell'U.R.S.S. a Berlino. I suoi inviti nel palazzo situato nella Unter den Linden erano celebri per l'ottimo caviale. Un uomo colto, intelligente e di qualità non comuni.

Bucharin, il teorico del comunismo, era molto amato da Lenin. Senza occupare posti ufficiali ha rappresentato in tutto il movimento politico dell'U.R.S.S. una parte importante. Le sue tesi ed i suoi scritti hanno avuto una grande influenza nella rivoluzione comunista.

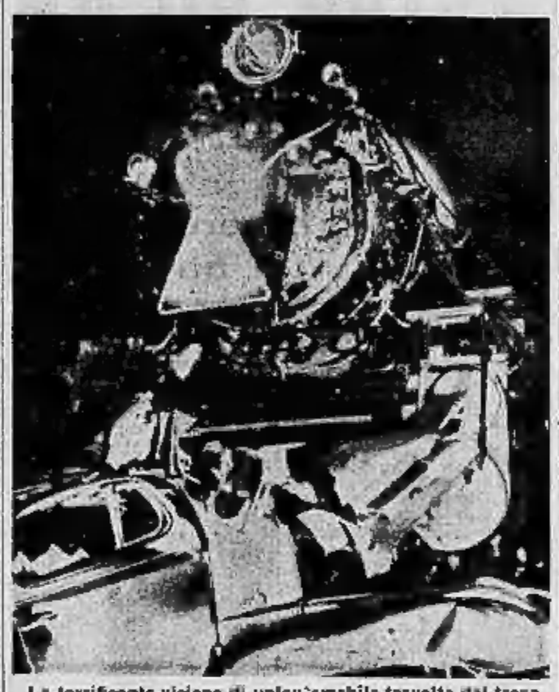
Rakowski è un medico, ex-ambasciatore dell'U.R.S.S. a Londra ed a Parigi, una delle personalità comuniste più note nel mondo internazionale.

Quanto a Jagoda, ex-capo della Ceka, se ne è già parlato tanto che non è il caso di aggiungere una sola parola.

Il processo incomincia oggi a Mosca. Senza attendere la discussione, tutti i giornali, per ordine di Stalin, reclamano una condanna implacabile: la morte.

il lettore

Tragedia al passaggio a livello



La terrificante visione di un'automobile travolta dal treno nella notte ad un passaggio a livello americano

Lotta aperta fra Senato e Camera

Il Ministero Chautemps in grave pericolo

L'intransigenza dei socialcomunisti e la fermezza dei senatori

Tutti gli alberghi di Nizza occupati dagli scioperanti

Parigi, mercoledì sera.

Il conflitto tra la Camera e il Senato persiste e si è, anzi, molto aggravato. I senatori si riuniranno oggi alle 16 e i deputati questa sera alle ore 21.

Avendo posto ieri la questione di fiducia davanti all'Alta assemblea, l'on. Chautemps riteneva di aver condotto quest'ultima a un punto in cui fosse possibile il suo incontro con la Camera. Invece le frazioni socialista e comunista hanno dato prova di una assoluta intransigenza.

I tre punti di divergenza sono tuttora quelli indicati ieri. A proposito del controllo delle aziende, il comunista Monmousseau ha di chiarato che l'interpretazione buona è quella del suo compagno Frachon e non quella dell'on. Chautemps. Ad un dato momento i comunisti avevano proposto di sospendere la discussione in seno alla commissione del lavoro, per conoscere l'opinione di Jouhaux. Ma l'on. Chautemps, non potendo rinunciare fino a tal punto alla dignità del Governo, è intervenuto ed ha dichiarato: «La Camera e il Senato, le sole assemblee deliberanti previste dalla costituzione, sono riunite. A che scopo convocare una terza assemblea?».

Il Presidente del Consiglio ha avvertito la Camera che il Senato aveva, ormai, fatto le massime concessioni e che «se la discussione si prolungasse il Governo perderebbe ogni autorità». Il suo appello allo spirito di conciliazione della commissione del lavoro e della maggioranza parlamentare fu totalmente inutile.

Come notavamo ieri il dissidio è, ormai, tra il Governo e la Camera. La confederazione generale del lavoro ha votato un ordine del giorno minaccioso, in cui dichiara che declina la sua responsabilità nel caso in cui qualche nuova restrizione fosse introdotta nel testo transazionale accettato dalla Camera». Socialisti e comunisti obbediscono alla consegna della predetta confederazione; e i socialisti lo fanno molto volentieri, in quanto, come è noto, essi hanno giurato un odio irreducibile al Senato, al quale non perdonano di aver costretto l'anno scorso il gabinetto Blum ad andarsene.

Il progetto sulla conciliazione e l'arbitrato, che avrebbe dovuto, secondo le illusioni del Governo, provocare la pace sociale, oltre mancare totalmente a tale scopo, provoca, invece, più gravi discordie politiche. La crisi ministeriale si produrrà oggi, domani o dopo domani? Fissarne la data non ha che una importanza relativa. Ciò che conta è che il Governo anzichè dirigere la maggioranza è costretto a seguirla.

Blum, nel suo articolo di avanti ieri da noi segnalato, ha preso netta posizione contro i negoziati italo-inglesi e contro ogni iniziativa di collaborazione occidentale, facendo sentire sul Governo la sua imperiosa volontà. Sicchè il Ministero dovrebbe, per essere all'altezza delle gravi responsabilità del momento, non solamente trovare l'autorità adeguata alla soluzione dei problemi interni, ma anche alla soluzione di quelli esteri. Compito impossibile per qualsiasi uomo politico francese che governi la nazione sotto lo staffile del fronte popolare.

L'agitazione sociale riprende intanto più forte che mai. A Nizza, ove è scoppiato lo sciopero del personale degli alberghi, dodici di questi ultimi sono stati occupati ieri dagli scioperanti. In uno degli alberghi occupati alloggia il Re di Svezia. La stagione invernale è in piena attività nella capitale della costa azzurra, per cui lo sciopero reca danni immensi. Molti forestieri sono già partiti. Stamane lo sciopero ha preso maggiore estensione e l'occupazione è stata effettuata in quasi tutti gli alberghi e pensioni di una certa importanza.

Paul Reynaud sostituirà Delbos al Ministero degli Esteri?

Parigi, mercoledì sera.

L'Action Française di stamane scrive che nei circoli politici e parlamentari si parla di Paul Reynaud come del candidato più quotato per il portafoglio degli Affari Esteri.

Il foglio monarchico ricorda che Delbos aveva offerto le proprie dimissioni, subito dopo quelle di Eden a Londra, e aggiunge che, in un primo tempo, si era pensato di affidare il portafoglio con il Presidente della Commissione della Camera per gli Affari Esteri, Mistler. Sembra, però, che questi non goda troppe simpatie al Quai d'Orsay: il progetto sarebbe così tramontato.

Reynaud, al contrario, non solo sarebbe accettato da Delbos come proprio successore ma, senza tener conto di un'eventuale diversa composizione del Gabinetto francese, egli sarebbe pure bene accolto da Blum e da Thorez.

Delbos a colloquio con l'Ambasciatore rosso

Si riparla di non "intervento„

Parigi, mercoledì sera.

Il Ministro degli Esteri, Delbos, ha ricevuto l'Ambasciatore della Spagna rossa Quiroga y Gallardo con il quale si è intrattenuto — a quanto si crede — sui lavori del Comitato londinese di «non intervento» e, specialmente, sulla possibile restaurazione del controllo internazionale alla frontiera franco-spagnola. Si crede che Delbos intenda subordinare questo provvedimento al ristabilimento del controllo alla frontiera ispano-portoghese.

Le unità motorizzate del Sol Levante entrate nello Sciansi

Sciangai, mercoledì matt.

I giornali informano che le unità motorizzate nipponiche che puntano su Hanino sono entrate oggi nella provincia di Sciansi.

Gibilterra e Queipo de Llano

Falsa notizia smentita dagli inglesi di Algesiras

Salamanca, mercoledì sera.

I cittadini britannici residenti ad Algesiras hanno inviato un telegramma al Governo inglese, dichiarando falsa la notizia raccolta da taluni giornali inglesi e francesi su pretese dichiarazioni di Queipo de Llano concernenti Gibilterra.

La smentita del Governo di Franco

Salamanca, mercoledì sera.

Il Ministro dell'Interno diramò un comunicato nel quale smentisce recisamente le voci raccolte da certa stampa straniera secondo le quali il generale Queipo de Llano avrebbe dichiarato che Gibilterra deve ritornare alla Spagna. Si tratta evidentemente di una nuova manovra russa per turbare la pace internazionale.

Ultime di Cronaca

La macabra scoperta di alcuni ragazzi

Uno sconosciuto rinvenuto morto nella cabina di un camion

Una macabra scoperta è stata fatta oggi, all'angolo di via Caraglio con via Monginevro, da alcuni ragazzi.

I giovani, intenti a giocare in attesa di andare a scuola, verso le ore 13,30 schiamazzavano nei pressi di detto angolo, ove sostava un autocarro targato n. 17130 gli scolari, incuriositi, si avvicinavano al veicolo e, saliti sul predellino, guardavano nella cabina dell'autista. Un urlo di raccapriccio usciva loro di bocca. Nell'interno della cabina era un uomo, situato in una normale posizione, che non dava segni di vita.

I bimbi, spaventati, avvertirono del fatto alcuni passanti. Due animosi tentavano portare soccorso allo sconosciuto, ma dovevano constatare ch'era ormai troppo tardi: era morto.

Il poveretto giaceva con la testa in basso, incastrata fra i pedali e col corpo sul sedile.

Al momento di andare in macchina abbiamo notizia che due agenti del Commissariato di P. S. della Sezione S. Paolo si sono recati sul posto, per indagare sulle cause della morte e procedere alla identificazione dello sconosciuto. Il fatto ha sollevato una ondata di commiserazione fra gli abitanti del popoloso rione.

Sullo stradale di Caselle

Contadino investito da un'automobile

Sullo stradale fra Caselle e Ciriè, ieri sera, verso le ore 20, il contadino Bartolomeo Mario Novelli di Giovanni, di 26 anni, residente a San Maurizio Canavese, mentre in compagnia di un amico certo Mario Beltrano di Andrea, di anni 26, meccanico, pure abitante a San Maurizio Canavese, allorchè una auto targata N. 47976-TO, lo investiva.

Trasportato dalla stessa automobile investitrice all'Astanteria Martini, veniva medicato dal dottor Riccardi che gli riscontrava una ferita lacero contusa alla volta cranica e la commozione cerebrale facendolo ricoverare in osservazione. Durante la notte le condizioni del Novelli sono notevolmente migliorate ed egli può stamane considerarsi fuori pericolo.

Misterioso ferimento di una ragazza

Alle 19,15 di ieri veniva medicata all'Ospedale San Giovanni la ragazza Piera Melloni fu Pietro, di 19 anni, abitante in via Santa Chiara n. 8, operaia alla Manifattura Tabacchi, la quale presentava una ferita di arma da taglio al terzo superiore del polpaccio destro, ed era giudicata guaribile dai sanitari in pochi giorni.

La ragazza raccontava al sottufficiale di P. S. di servizio al nosocomio di essere stata così ferita mentre si recava al gabinetto nell'interno della propria abitazione e di avere udito un colpo di arma da fuoco.

La deposizione è però poco verosimile in quanto nella ferita è stato trovato un frammento di vetro. Intanto sono in corso le indagini per appurare i fatti da parte del Commissariato Moncenisio.

Scontro fra auto e moto

Ieri sera, in via Saccarelli, l'automobile targata n. 34228 TO, andava a cozzare contro il motociclista Antonio Bertani di Pasquale, di anni 33, abitante in corso Ferrucci n. 72, il quale, nell'urto riportava lesioni giudicate guaribili all'Ospedale delle Molinette in pochi giorni.

La disavventura di un ciclista

Urtato da un cane cade e si ferisce

Ieri il ciclista Carlo Pesaone fu Gennaro, di anni 45, residente in quel di Rivalta, mentre percorreva corso Casale, veniva violentemente urtato da un cane che attraversava improvvisamente il corso.

Il ciclista cadeva al suolo riportando delle lesioni che all'ospedale delle Molinette, dove egli si è recato per farsi medicare, hanno dichiarato guaribili in giorni 8 salvo complicazioni.

Motofurgoncino investito da una vettura tranviaria

Ieri si è presentato per farsi medicare all'Ospedale Martini, il fattorino Francesco Manzo di Giuseppe, di anni 52, residente a La Loggia in via Roma n. 7, al quale i sanitari hanno riscontrato lesioni varie giudicandolo guaribile in otto giorni salvo complicazioni.

Il fattorino ha dichiarato al sottufficiale di P. S. di servizio al nosocomio che, poco prima, mentre percorreva in motofurgoncino via Duchessa Jolanda era stato investito da una vettura tranviaria della ventesima linea.

Cade giocando

Ieri pomeriggio la bambina di sette anni Rosalba Guatteo, abitante in via Borgosesia n. 69, mentre stava giocando con alcune compagne al salto della corda cadeva malamente al suolo battendo la spalla sinistra.

Portata all'Ospedale Maria Vittoria, il prof. Basso riscontrava alla piccola la frattura della clavicola sinistra, dichiarandola guaribile in giorni 20, salvo complicazioni.

La novella di "Stampa Sera„

La lettera anonima

L'avvocato Pietro Biller giunse alle dieci in ufficio, sbattè con un colpo secco la porta d'ingresso, percorse il corridoio fischiettando, entrò nel suo studio e andò a sedersi alla scrivania. Un mucchio di pratiche e di corrispondenza ingombrava il tavolo; libri e riviste aperte occupavano anche una poltrona lì accanto. Dalla stanza attigua giungeva il ticchettio della macchina da scrivere:

— Signorina! — gridò P. Biller rivolto alla sua segretaria.

Da lì a poco l'impiegata apparve sull'uscio.

— Che mi fa lì impalata? — domandò l'avvocato — Venga avanti. Ha paura che la mangi?

— No, certo — replicò la ragazza avanzando di qualche passo ed accennando un sorriso.

— Come: ride anche? — osservò P. Biller. — Sono forse un buffone, che lei ride?

— Mi scusi... — fece la ragazza diventando rossa.

— La scuso, la scuso — disse P. Biller. — Ma mi dica: che cos'è questo disordine sulla mia scrivania?

— Io non ne so nulla — osservò l'impiegata. — Ho preso stamane le due comparse che lei mi aveva detto di copiare a macchina; ed ho lasciato il resto così come l'ho trovato.

— E quei libri e riviste che fanno lì spalancati? — disse P. Biller indicando la poltrona.

— Ma non ricorda di averli messi lei ieri sera?

— Non ricordo? Mi scambia anche per uno smemorato? Ricordo perfettamente. Dico soltanto che lei avrebbe dovuto chiuderli e metterli a posto.

— Credevo — rispose la segretaria con la voce che le tremava — che lei avesse ancora bisogno di consultarli. Ieri andando via non mi disse nulla...

— Ma santo Dio: devo proprio dirle tutto? — replicò P. Biller portandosi una mano alla testa. — Certe cose si capiscono a volo, s'intuiscono. E poi, guardi: questo fascio di lettere in quest'angolo ieri sera non c'era.

— E' la corrispondenza arrivata stamattina — disse la ragazza guardando da quella parte.

P. Biller prese il mucchio di lettere, inforcò gli occhiali e:

— Già: la corrispondenza — disse calmandosi. Poi soggiunse: — Ma benedetta ragazza: perchè non me l'ha detto subito?

— E' permesso? — chiese allora una voce dall'estremità del corridoio.

— Non è permesso un corno — esclamò l'avvocato alzandosi e arringando contro l'individuo invisibile. — Lei ha forse visto sulla porta d'ingresso una targa che dice «avanti»? No. Allora favorisca ritornare sui suoi passi ed abbia la compiacenza di suonare.

— Non farla tanto lunga! — disse Arturo Tread ridendo ed apparendo sull'uscio dello studio.

— Ah! Sei tu, mattacchione? Siedi — disse P. Biller. Poi rivolto alla segretaria.

— Lei, signorina, può andare.

— Permettimi due minuti e sono da te — disse l'avvocato al suo amico aprendo alcune buste. Scorse quattro o cinque lettere, le spiegò e depose sulla scrivania; poi ne prese una da un lembo e sventolandola davanti agli occhi di Tread chiese:

— Sai cos'è?

— L'annunzio di una vistosa eredità?

— No, molto meno: una lettera anonima.

— C'è ancora gente che spreca carta ed inchiostro per inviare simile missive? — domandò A. Tread.

— Ce n'è più di quanto non si immagini. E mica gente qualunque — ribattè P. Biller — che in un momento d'ozio sente la ispirazione di fare sul tuo conto o sul conto di persone che ti sono care delle malignità, ma amici, colleghi che scrivendo gongolano all'idea di riuscire ad irritarti o a procurarti un dolore...

— Non vorrai, spero, prendertela per quel che dice uno di codesti gaglioffi che non ha il coraggio delle proprie azioni!

— Non lo penso nemmeno — disse P. Biller deponendo la lettera, prendendo da una scatola un sigaro e porgendone uno al suo amico. Poi guardando Tread con intenzione proseguì: — Ma quel che urta è che simili vigliaccate ti vengono da persone che ti conoscono bene, che dicono di apprezzarti, che non si peritano di chiederti in prestito cento dollari, che fumano i tuoi sigari...

— Certo gente che ha smarrito il senso della lealtà e della correttezza — confermò Tread.

— Già — insistè P. Biller traendo da un cassetto una bottiglia di liquore e due bicchierini — persone che non si fanno scrupolo di venirti a seccare mentre stai lavorando; a cui tu permetti in omaggio ad un vecchio senso di amicizia e di ca-

meratismo di fare gli spiritosi.
— E continuò, dopo aver offerto un bicchierino al suo amico e dopo aver ingollato l'altro d'un colpo. — A cui ti consenti di asciugare le tue bottiglie invece di scaraventarli fuori...

— Ma non mi pare sia il caso di farsi della bile per una cosa simile — interloquì Tread — dopo tutto può anche essere uno scherzo...

— Scherzi li chiami queste offese? Uno che si dichiara mio amico mi scrive di curarmi la nevrastenia e tu lo chiami uno scherzo? — ribattè Biller alzando la voce.

— Alla fine — disse Tread — è un consiglio che può anche equivalere, dal momento che viene da un amico, ad una dimostrazione di sollecitudine.

— Questo signore che io ho perfettamente individuato pensi piuttosto a curarsi lui — disse Biller gesticolando. — E poi se gli resta ancora tempo e voglia per somministrare consigli ne gratifichi semmai i parenti più prossimi.

Si mise a passeggiare concitatamente per la stanza.

— Ma Pietro: adesso esageri — disse Tread crollando il capo. — Son sicuro che qual tale non supponeva che tu prendessi queste due righe, forse il risultato di un momento di buon umore, così in malaparte. Eppure, io avevo avvertito Meaning che tu eri così suscettibile...

— Ah! E' stato, dunque, Meaning? — chiese Biller fermandosi ad un tratto. — E pensare — soggiunse — che fino a questo momento ho creduto fossi stato tu...

— Io? — domandò Tread guardandolo serio — Se io avessi sentito il bisogno di dirti una cosa simile non avrei ricorso all'espediente della lettera anonima, ti pare?

— Volevo ben dire — confermò Biller. — In quanto a Meaning adesso l'aggiusto io.

Andò a sedersi alla scrivania, prese un foglio e vergò in fretta una lettera. Tread lo osservò un attimo con apprensione.

— Che fai? — poi gli chiese.

— Lo ripago con la stessa moneta — disse Biller. — Ecco che cosa gli ho scritto: «Ho ricevuto la tua lettera anonima. Sei un perfetto mascalzone».

— Ed hai firmato?

— Ho firmato: «un amico».

— Ah! — disse Tread rasserenato — in questo modo sarà difficile che lui ti riconosca.

Toreg

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	32	26	45
MILANO	98	80	50

IL SOLE sorge domani alle 7,6: tramonta alle 18,13. La **LUNA** sorge alle 7,32: tramonta alle 20,1. Domani ricorre il Capodanno Maomettano (anno 1357).

L'OROSCOPO DEL 3. — Inoltre Giove configurazioni planetarie eguali una giornata astrologicamente ben impronta. Durante il corso del mattino Urano influirà a rendervi ingegnosi nell'affari e nei rapporti; dopo il tramonto Venere vi farà diventare assai galanti e attenti, la Luna in parallelo con Nettuno e Venere sarà favorevole alle attività del pomeriggio (ore 15-20 circa).

CONFERENZE. — Questa sera alla Scuola Rossi di Montelera: «Il grande evento della Conciliazione» (avv. A. De Marchi).

I SANTI DEL 3. — S. Cunegonda.

FUNZIONI DEL 3. — Madonna degli Angeli, ore 18 ora di adorazione. — S. Maria di Piazza: ore 18 ora di adorazione perpetua. — S. Trinità: secondo giorno delle Sa. Quarantore.

FIERE DEL 3. — Castelnuovo D. Bosco, Santena, Castellamonte, Strambino, Nichelino, Bairo, S. Damiano Macra, Cigliano.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 26 febbraio: **Palermo**: 6 da 63 sett. - 30 da 56 - 1 da 40. — **Roma**: 25 da 95 - 62 da 59 - 48 da 66 - 24 da 65 - 90 da 51. — **Torino**: 48 da 80 - 53 da 65 - 54 da 51 - 88 da 51. — **Venezia**: 70 da 94 - 10 da 87 - 30 da 82. — La data dell'estrazione di e ripetizione a Palermo; ritarda a Bari di 3 settimane; Firenze 1; Milano 11; Napoli 12; Roma 12; Torino 24; Venezia 24.

BIBLIOTECHE. — La «circolante» di corso V. E. 21 è aperta tutti i giorni feriali dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19, giovedì anche dalle 20 alle 22.

IN CUCINA E IN CASA

CERVELLA AL TEGAME. — Mettere in acqua una cervella, togliere la pellicina. Per chi mischia in altr'acqua sale, aggiungere una foglia di lauro, pestando e bollire. Lasciar bollire pochi minuti, poi togliere la cervella, scolarla, tagliarla a pezzi regolari condendo quattro pezzi a persona). Passare in olio bollito e mettere a fuoco con burro e una foglia di salvia. Girare un paio di volte, salare e servire nel tegame, dopo dieci minuti di cottura.

LE CASSERUOLE, lucentate al fondo, si puliscono facendovi bollire per qualche minuto acqua e cenere; quindi sfregare leggermente con paglia di ferro.

Il mese di marzo nel Salone de "La Stampa,,

Riccardo Picozzi

che i nostri assidui ricordano con schietta simpatia, aprirà le manifestazioni del mese con una dizione di versi; si susseguiranno pagine di Dante, Leonardi, Carducci, Pascoli, D'Annunzio e pagine di scrittori viventi.

Mura

che, a Torino, per una settimana sarà compagno delle donne che lavorano e di «Stampa Sera» verrà via via scrivendo di quella incontrata nella dura quotidiana vita della fatica, adducendo attorno a sè, per una serata di intima confidenza, le ore ancora sconosciute amiche alle lavoranti avvicinate negli stabilimenti, nei negozi, negli uffici della nostra città.

Graziella Valle

accompagnata da SANDRO FUGA, offrirà ai nostri assidui, un'ora di canto, interpretando liriche di Duparc, Frank, Wolff, Barodine, Strauss, Debussy, Fuga e Alfano, Pizzetti, Respighi, Rosa e Sentimento.

Gioacchino Volpe

l'illustre Storico, Accademico d'Italia e Segretario generale dell'Accademia stessa, parlerà su un argomento del più profondo interesse accostando «Noi e il Risorgimento» e indagando lucidamente sulle basi di ordine politico e sociale succedutesi nel volgar dell'ultimo secolo di vita italiana.

I De Filippo

EDUARDO, TITINA e PEPPINO, tre grandi amici degli assidui del nostro teatrino, torneranno per un altro delizioso «pomeriggio».

S. E. Giacomo Appiotti

il prode comandante della Divisione «21 Aprile» nella impresa etiopica, rievocherà l'azione dei Legionari del Duce nella decisiva battaglia dello Scirè.

Il complesso strumentale

de «La Stampa» si presenterà nel 3° concerto della stagione con un «Concerto» del Vivaldi, con la «Bagatella» di Dvorak, e con il trio per piano, violino e [illegible] di Kramis.

LEGGETE E DIFFONDETE

"STAMPA SERA,,

LA MAGIA DEL SECOLO

Verso un nuovo indirizzo della rabdomanzia classica

Anche il gas metano con la bacchetta? — Il caso di un commerciante padovano — Disillusioni e imbrogli — Una carta della idrografia sotterranea

II.

VERONA, marzo.

Ci sono adesso due rabdomanzie ben distinte. La prima è quella classica, millenaria, della ricerca dei liquidi e dei metalli colla bacchetta e col pendolo; la seconda è quella che si rivolge ai fenomeni più misteriosi della radioattività degli esseri viventi. Non sarebbe quindi logicamente a chiamarsi più rabdomanzia (da rábdos, bacchetta, e mantéja, divinazione) ma radiomanzia. E la distinzione, anche nel nome, sarebbe più che necessaria, per non ingenerare confusioni.

Oramai nessuno mette più in dubbio la rabdomanzia classica, cioè del primo tipo, specie dopo l'indirizzo assolutamente nuovo, che va assumendo in questi ultimi tempi.

Sfido sinceri. Quante disillusioni si sono sofferte e quanti imbrogli si sono consumati nel nome della rabdomanzia!

Una qualunque arrivava in un terreno, preceduto dalla fama di mago, ch'egli stesso si era abilmente creata, e, dopo aver veduto, come un'artista provetto, una parte di girare in su ed in giù con la bacchetta, ad un certo punto esclamava: — L'acqua è qui! E tutti ci credevano.

Senza altre prove, si scavava il pozzo, si trivellava il terreno fino a profondità considerevoli, ma l'acqua non era soltanto nel cervello del fusto rabdomante.

Più seri e guardinghi

Nella Sicilia e nella Puglia, sitibonde, furono buttate via somme ingenti, per queste commedie di ciarlatani; e fu tanto il disagio e lo sconforto, che ad un certo momento parve persino consigliabile un provvedimento di legge che mettesse un freno all'esercizio di questa nuova ciarmeria. Si dice che Luigi Luzzatti, che era al Governo, stanco di constatare imbrogli per la ricerca d'acqua, parafrasasse una nota sentenza di Cicerone sugli aruspici, in questo modo:

— Mi meraviglio che un rabdomante, quando ne veda un altro, non... scoppi dal ridere.

Eppure le disillusioni e gli imbrogli non furono distolti, perchè hanno determinato tutti e specialmente i rabdomanti ad essere più seri e più guardinghi. La rabdomanzia classica è andata acquistando un suo carattere di serietà, accostandosi all'esattezza di una scienza, specialmente coll'allearsi a cognizioni di altro genere scientifico, che danno assoluta garanzia di successo, prima di procedere ad una trivellazione o ad uno scavo di terreno.

Anche nella spiegazione del fenomeno radico, sono quasi del tutto scomparse le teorie che si trattò di una forma medianica oppure di una forma puramente metapsichica. Si accettò ormai soltanto il concetto che si tratti di un fenomeno fisico-fisiologico: fisico dall'oggetto al soggetto, dovuto a particolari radiazioni dalla materia e fisiologico nel soggetto che fa da apparato ricevente di queste radiazioni.

La spiegazione medianica e quella metapsichica non devono più che altro a certi particolari esteriori, non mancanti di un tantino di comicità e di messa in scena: la bacchetta misteriosa che si piega e vibra in più giri, le contrazioni muscolari della faccia, gli occhi stravolti, l'atteggiamento alquanto fantomatico di certi rabdomanti cupi e quasi feroci, si prestavano a formare una leggenda di mistero intorno a questa attività.

Ma poi si è visto benissimo che si poteva anche fare a meno della bacchetta e del pendolo. Ad esempio la signorina Augusta Del Pio di Corbanese (Treviso) che è una valente e ben nota rabdomante, non ha mai bisogno di bacchetta o di pendolo. Ella cammina sopra un terreno e la sua sensibilità, che percepisce ogni più piccola radiazione esterna, le fa scoprire le particolarità del sottosuolo, senza bisogno nè di contrarre i muscoli nè di far la faccia feroce.

Che cos'è allora la millenaria bacchetta, la magica verga medicale, con cui i rabdomanti sono stati sempre raffigurati?

Secondo il nuovo teoria, essa non rappresenta che un semplice apparecchio rivelatore, per cui la indicazione del fenomeno si rende più facile, come appunto avviene per la lancetta di una bilancia.

Del resto, che non si tratti di soltanto prescegliè il punto più favorevole e più economico per la trivellazione o per lo scavo del pozzo; e non si sbaglia mai.

Il comm. Zanella ha già eseguito questi rilievi in terreni dei comuni di Asiago, di Rosano e di Pozzo, per una vastità di circa venti chilometri quadrati; ed in altri campi terreni nei dintorni di Verona. Per

La signorina Augusta Del Pio, rabdomante di Corbanese

mediantcità lo dimostra il fatto che, fra i cultori di tale attività, si trovano sempre più numerosi e più appassionati i sacerdoti cattolici e specialmente i frati ed i missionari, ai quali può render cantiggi lo studio rabdico di un sottosuolo in zone inesplorate o sconosciute.

Liberato il terreno da questo, che chiamerò sopravvivenze spiritiche e passionali, in mirata tecnica della rabdomanzia classica si arriva a creare un vero e proprio ramo della geologia.

Ho avuto a questo proposito notizie interessanti dallo stesso comm. Luigi Zanella, che può considerarsi un pioniere della serietà scientifica di tale attività. Egli sostiene che il rabdomante non deve mai iniziare l'esplorazione di un terreno, senza averne fatto, o per mezzo di persone dirette e con l'ausilio di qualche specialista, una esatta e completa rilevazione geologica e stratigrafica.

La profondità dell'acqua

Poi egli suddivide il terreno in tante zone, attraversate da fascie ideali oppure praticamente segnate da paletti o da colori. Ogni dieci metri una di queste fascie trasversali. Allora soltanto inizia la speciale rabdomantica. Si trova, in un determinato punto, l'acqua, vi pone un segno. Così percorrendo tutto il terreno a fascia in fascia e segnando ogni punto in cui egli sente rabdomanticamente l'acqua, viene ad avere una serie completa di indicazioni, per cui può stabilire, con una certa esattezza, se trattasi di correnti per lunghi tratti, oppure di falde, oppure di bacini sotterranei.

Con questo sistema determina una vera e propria carta di rilevazione per tutta l'acqua esistente nel sottosuolo di una zona, stabilendo i riferimenti, la larghezza, l'ampiezza delle correnti o delle falde. Ma non basta. Coll'aiuto dello studio già compiuto intorno alla natura geologica e stratigrafica del terreno può determinare con esattezza la profondità in cui l'acqua si trova ed anche la sua portata e la sua direzione. Allora tutte le zone ha disegnato una vera e propria carta dell'idrografia sotterranea, con le particolarità geologiche del terreno. In base a tale carta si potrà in ogni momento scavare sulle correnti un pozzo con la matematica sicurezza di trovarvi l'acqua.

Importanza del nuovo metodo

Non può sfuggire al lettore la importanza del nuovo metodo, che qualora fosse universalmente adottato, potrebbe portare ogni comune ed ogni zona d'Italia a crearsi una sua rilevazione dell'idrografia sotterranea; e l'insieme di queste carte costituirebbero dunque una preziosissima documentazione delle ricchezze idriche di tutto il nostro sottosuolo.

Anche il gas metano può essere scoperto con la rabdomanzia?

Già al Congresso Internazionale del 1932, a Verona, il sig. Giacomo Gasperini aveva sostenuto che il campo radiante per i rabdomanti può essere prodotto, oltre che dall'acqua e da un vuoto, o da una massa metallica, anche da vegetali in decomposizione o da gas.

Mi sono imbattuto a Padova in un rabdomante di eccezione, il signor Castelli Romolo, piccolino, nervoso, vivacissimo, ben noto nella città di Tito Livio più come commerciante apprezzato di seterie, con negozio sotto i portici di Piazza delle Erbe, che come operatore della bacchetta magica. Egli mi confessava di aver avuto fin da ragazzo una sensibilità curiosa: quella cioè di sentire il vuoto sotto di sè, attraverso uno scatto improvviso di nervi, come un lieve smarrimento, come un breve sentore di vertigini. Ed anche adesso quando percorre una via o passa sopra una fogna od una cantina, a lui sconosciute, prova sempre quella impressione. Ciò lo spinse ad iniziare esperimenti con la bacchetta. Da se stesso, senza l'aiuto di maestri, si trovò rabdomante e potè scoprire diverse sorgenti d'acqua. Una volta che, ai piedi dei colli Euganei, in una sua proprietà, fra Treponti e Villa Tecla, ricercava l'acqua per ricavarne un pozzo, ebbe una sensazione diversa dalle altre. Ripercorse il terreno più volte e sempre in un dato punto riprovò quella stessa sensazione, che gli dava un sentore diverso dall'acqua sotterranea. Per spiegarne la ragione si diede ad esaminare con la maggior cura possibile il terreno. Non vi era nulla. Non si sentiva sapore o odore diverso. Soltanto, dopo lungo scrutare, si accorse che vicino al suolo l'aria vibrava in un modo strano, o sono si dice volgarmente, baliava. Allora fu preso dall'ispirazione di accendere un fiammifero e subito quella vibrazione dell'aria si cambiò in fiammella scoppettante sul suolo.

Il Castelli aveva scoperto, con la rabdomanzia, una emanazione di gas metano, impercettibile, perchè inodoro e disperso su larga zona. Egli ne trovò la sorgente, captò il prezioso carburante, lo condusse con una tubatura metallica alla sua villa e ne fece un impianto di riscaldamento e di luce.

Un bel tipo di frate in una ricerca rabdomantica

Ed, ovviando così, senza volerlo e attraverso la rabdomanzia, un problema della utilizzazione di questa importantissima materia prima.

Michele Campana

(Continua)

Il Principe di Piemonte assiste a Bardonecchia a gare sciistiche di soldati

Bardonecchia, mercoledì sera.

Questa mattina è giunto improvvisamente a Bardonecchia il Principe di Piemonte, che ha assistito alle gare di sci di fondo per pattuglie e mezzo fondo per Ufficiali dell'ottavo Settore di frontiera.

Hanno ricevuto l'ospite S. E. il Comandante il Corpo d'Armata, il generale comandante il settore di frontiera, il Commissario Prefettizio, il Segretario del Fascio e tutte le altre autorità. Il Principe ha dato la partenza alla gara ufficiale e ha assistito a tutti gli arrivi; ha proceduto quindi alla premiazione dei concorrenti e ha avuto parole di elogio per tutti i partecipanti alle gare. Assisteva un pubblico numeroso, che ha fatto manifestazioni di viva simpatia.

Il Principe ha passato in rivista la Coorte autonoma della Milizia universitaria di Parma che in otto giorni si trova a Bardonecchia per le esercitazioni invernali. Prima di lasciare Bardonecchia S.A.R. ha voluto salire con la slittovia alla Grande Rippolite, da dove è sceso in sci. Il Principe ha lasciato Bardonecchia a mezzogiorno, fatto segno a vibranti acclamazioni della folla.

L'Esposizione canina di Verona

Verona, mercoledì sera.

La XV esposizione canina, che si svolgerà quest'anno durante la 43ª Fiera di Verona, avrà luogo il 20 marzo.

TEATRI

ALFIERI

Stasera: il debutto della Compagnia di Erzsi Paal

Questa sera — come abbiamo già accennato — inizia all'Alfieri un breve corso di recite la Compagnia di riviste di Erzsi Paal, che si presenta con una novità di Nando Tremi: *Il treno delle 9,33*.

CARIGNANO

Domani sera: I De Filippo

AL CARIGNANO stasera ripeso. Domani sera l'attesissimo debutto della Compagnia dei Fratelli De Filippo con la nuova commedia in tre atti e quattro quadri di Peppino De Filippo: «E' povero ragazzo».

ROSSINI

Stasera: *Principessa della Czarda*

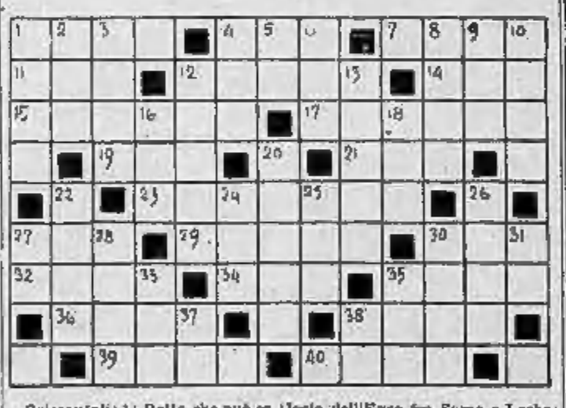
AL ROSSINI la Compagnia d'operette Mariapa-Barsi-Violette rappresenta stasera la nota «Principessa della Czarda» di Kalmano.

Al Teatro di Torino

Due solisti parteciparono iersera al diciassettesimo concerto dell'orchestra dell'Eiar, che è diretta dal maestro Antonino Votto. Questo valoroso direttore, ben noto nella sua attività teatrale e concertistica, si fece applaudire nella *Passacaglia* di Bach, trascritta da Respighi, in tre tempi della *suite Il tricorno* di De Falla, nell'*Alborada del Gracioso* di Ravel e in altri pezzi sinfonici.

GIOCHI E PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali: 1) Retta che può essere ideale; 4) Saluto a Cesare; 7) Leguminose; 11) Pronome abolito fra camerati; 12) Nell'antica Roma, passaggio coperto, sotto i cui portici si esercitavano gli atleti nell'inverno; nome di pontefici; 14) Pronome; 15) La parola che batte il record nelle comunicazioni telefoniche; 17) Eroina della «Gerusalemme Liberata»; 19) Colpevoli; 21) Un tempo; 23) Si rende in segno di ossequio; 27) Tuttavia; 29) Grido di guerra dei soldati romani; 30) Lanciere del mare; 32) Isole dell'Egeo fra Samo e Lesbo; 34) Comandamento della natura; 35) Si leva nel saluto romano; 36) Ghiottoneria pel cane e materia prima per bottoni; 38) Attraente, leggiadro; 39) Folclore africano; 40) Non sempre piacevole ad udire.

Verticali: 1) Aspri e magnifici confini d'Italia; 2) Antico titolo; 3) Signore... veneto; 4) Istitutore; 5) In musica: volta subito; 6) Creare per accorciare la vita; 8) Oratorio di Mendelssohn e comune in provincia di Caserta; 9) Libro della legge; 10) Altro nome del regno indipendente di Mesopotamia; 12) Il presupposto dell'amore; 13) Gozzoviglia; 18) Difetto o vezzo; 18) Pronome caro all'egoista; 20) Regione dell'Eritrea; 22) Non si può fare nell'acqua; 24) Solca lo spazio; 25) Abbreviazione di gloria, nelle epigrafi latine, e lago della Svezia; 26) Non è inutile, se fa parte della casa; 27) Pubblica sicurezza; 28) Cibo che nasce nell'acqua; 30) Oggi è un ciarlatano; 31) Sigla della provincia di Sondrio; 33) Voce del verbo osare o fiume della maremma di Grosseto; 34) E' più piccolo dell'Oceano; 37) In chimica, Osmio; 38) Vittorio Emanuele.

LA SCIARADA DELLA TARGA
(2, 4; 6)

In Toscana ha i suoi lari
Questa parte della tassa
Scorrazzando va pei mari

Soluzione del gioco pubblicato ieri

I pomi d'oro:

... nascevano nel giardino delle tre sorelle Aretusa, Egle e Ipertusa, dette le Esperidi.

Parola-chiave: VELARIO.

Frin

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (ore alle 20) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 17,15: Pezzi vocali ed orchestrali del soprano F. De Angelis e del tenore R. Colombo — 17,30-17,50: Musica da camera [illegible] dell'Ingegnere - Dall, pianista — 17,55-18,10: Quintetto di Mozart, Aurelio Simeoni — 18,...: Lezione di lingua inglese — 19,40: Musica varia diretta dal M.o Mancini — 20,...: S. E. Bontempelli: Orazione [illegible] istruttiva di Gabriele D'Annunzio — 20,50: Musica varia — 21: Serata commemorativa di Gabriele D'Annunzio — 23: Concerto della Banda della IX Legione Forestaria, diretta dal M.o Albanese — Nell'intervallo: Notiziario — 23,15-23,55: Musica da ballo [illegible] e orchestra.

Firenze I, Napoli I, Roma II, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 19: Musica varia — 19,15: Echi del giorno e cronaca — 19,25: Lezione di lingua inglese di G. Pettinato — 20: Giornale radio — 20,30: [illegible] Tu I — [illegible] v. TO I) — 21: [illegible] Tri I).

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: «La [illegible]» atto di Silvio Zambaldi — 22,30: Concerto di musica varia — [illegible] Accademia di Santa Cecilia diretta dal M.o Pietro Mascagni — Nell'intervallo: F. De Maria [illegible] — 23,15-23,50: Musica da ballo [illegible] orchestra.

Bruxelles II: Ore 22,35: «Les Cent mediatta» opera [illegible] — Sofia 19,45: «La traviata» di Verdi — **Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska, Ostrava**: [illegible] burghesi nella Boemia [illegible] Smetana.

Tappeti e Stoffe
A. Borghi & C.
Via Cernaia, 16
Tel. 42.183

RITROVI

Augustus DANZE
Via Roma, 16
Dal 2 Marzo XVI
5 STELLISSIME 5
Margherita Kuzcera
Nanny Jolly
Inge Dola
Nonia Dostjankova
Betty Von Warnay
Successo Quintetto Jazz HAZZA

PRINCIPE - DANZE
PALAZZO S. GIORGIO
M. Cleia 13 ang. Bogino, T. 43-850
Tutti i giorni ore 17 - 21 Sabato Orchestra FRANCINI

NUOVA SALA STADIUM
Corso Peschiera 67 — Telef. 43-974
Serate danzanti [illegible]
Sabato e domenica: [illegible]
Grande [illegible]

CIRCOLO IMPERIALE
Piazza S. Carlo, 1 - Telef. 46-810
Grande orchestra [illegible]
Tutti i giorni ore 17 e 21 [illegible]

GAY DANZE - V. Pomba 7
Telef. 65-645
LEZIONI DI DANZE
Tutti i giorni escluso lunedì ore 17 e 21 grande Orchestra Angelini

COLUMBIA - Danze
Via Cecia 5 (ex Tulot, 60-143)
SUCCESSO
Orchestra Ted Nicol's
da oggi [illegible]

Odeon Danze Rinaldi
Via Viotti 10 - Tel. 42-075 - 58-340
Tutti i giorni
ore 15 e 21 - Danze e Lezioni

CLUBINO SAVOIA Lagrange 29 telef. 51681
Tutte le sere danze dalle ore 22
Dopo Teatro ATTRAZIONI
Orchestra Quintetto MARCHETTI
OGGI
4 Eccezionali debutti
Lotte Lanin - Gaby Bonin
Lilly D'Or - Elena
10 BALLERINE
Giovedì, sabato e festivi ore 17

GISBERTO RISTORANTI
9 - VIA ANDREA DORIA - 9
Servizio inappuntabile
CUCINA OTTIMA E PREFERITA

S. CARLO CAFFÈ RISTORANTE
Sabato debutto della
Radio Orchestra Cl[illegible]

Taverna Dantesca
Via Nizza, 5 - Telef. 65-510
Scelto servizio di Ristorante fino a tarda notte.

Romana Succ. BASS
Confetteria - Piazza Castello 23
Telef. 46-066
APERITIVI DELIZIOSI
PASTICCERIA SQUISITA

da QUERIO
33, Cernaia
Vermouth - Aperitivi di Marca
Tramezzini speciali - Squisita Plum Kake

da COTTO PASTICCERIA
Via Po, 42 a
Borgo Vittorio Emanuele 60
BUCANEVE: deliziosa creazione
Aperitivo Bianco

PEPI PEPIN PEPINO
I migliori gelati in tutti i migliori Ritrovi

"GINO,,
Nuovo propr. A. GASPARINO
Via Arsenale 23 ang. c. Vitt. Em.
Albergo confortevole moderno
Ristorante prim'ordine - Tel. 42-925

CORSO Bar
Castellano - Corso Vitt. Eman. 42
26 BICLIANOI 30
Ping Pong Calci Rubilia Highballini - Tiro a segno - Telef. 44-[illegible]

Appendice di STAMPA SERA 128

Il fuoco sacro

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

— Ma è il vero! Non avete visto i suoi occhi quando gli avete tesa la mano per l'ultimo addio? Tutta la tragicità dell'amore che dubita, tutto il rammarico erano nelle sue pupille. E tutto questo era così bello, così doloroso insieme, così umano, che io stesso ho avuto un fremito, io l'uomo impassibile, tanto che per poco non gli ho detto: «Non disperarti ragazzo! Ella è degna di te!».

Maggie sospirò e poi disse sotto voce:

— Avreste potuto farlo... Ma avete fatto! Ed anche non avete permesso che gli lo dicessi io, perchè avete soppresso le mie lettere...

— Sì! Ho soppresso le vostre lettere, perchè erano troppo sincere, troppo passionali, troppo brucianti di disperazione, di febbre, di desiderio, e soprattutto troppo imploranti. Cose che sulla carta possono anche sembrare sublimi a chi ama la poesia, ma Gerardo non è un poeta! Egli è soprattutto un uomo d'azione! Non bisogna dunque adoperare delle iperboli con lui, cioè dirgli sulla carta quello che gli si può dire a voce, gli occhi negli occhi, faccia a faccia, le mani nelle mani ed il cuore sul cuore. Sono argomenti che bisogna dire non scrivere. Tutto quello che gli avete scritto, ragazza mia, bisogna andare a dirglielo. E dopo averlo rivoluzionato, sicuri della sua incondizionata attenenza da lui quello che noi vogliamo. Allora, dimenticata la disavventura del Marocco, faremo sparire dalla implacabile memoria del «boss» N° 1 l'M.F. 26 ed il L.N. 33 che sono i vostri indicativi personali. Ecco quanto mi ha autorizzato a dirvi il «boss». Capito Maggie?

— Chi mi assicura che sarà veramente come dite?

— La sua parola d'onore!

— La sua parola...

— Il re stesso non ha il diritto di dubitarne, Mag — disse ridendo il colonnello —. Egli ma l'ha data e non la ritirerà. E questa volta, a vittoria ottenuta, il congedo sarà immediato. E non illimitato, ma definitivo.

— Allora — concluse egli prendendo la mano sinistra della donna nella sua destra — Servizio?

Maggie abbassò la testa e mormorò:

— Sì, colonnello..... Servizio!...

Aveva accettato il patto.

Ma due pesanti lacrime caddero sulle loro mani unite...

PARTE SECONDA

CUORI NEMICI

CAPITOLO I.

Un invito inatteso

La matita appoggiata all'orecchio, il tiralinee tra i denti, il compasso e la squadra tra le mani, Gerardo con lo sguardo pensoso, contemplava una carta muta, comparandola con una carta geografica dell'Abissinia. Il lavoro certo non era facile, perchè ad un certo momento, deponendo il compasso, si tolse il tiralinee dalla bocca e si mise a bofonchiare:

— Come diavolo ha potuto calcolare tutto questo il Re Salomone? Perchè non c'è proprio nulla da dire, mio bell'amico. Tutto questo ha l'aria molto oscura, ambigua e critica... Ma con l'abitudine, si finisce certo per trovare tutto naturale....

Accese una sigaretta e si mise a cantarellare.

— Bravo! — esclamò una voce giovane e fresca dietro di lui. — Almeno tu sei lieto!

Gerardo si volse e sorrise al suo amico Salaun che lo guardava dalla soglia della stanza.

— Sì — rispose —. Vecchio mio, buongiorno. Buona sera piuttosto, dal momento che è l'ora dell'aperitivo ed io mi sono stancato a lavorare tutto il giorno su compasso, matite e carte geografiche... Vuoi bere?

— Se vuoi! Tanto più che ho caldo e sete.

Gerardo trasmise per telefono gli ordini necessari al bar vicino, poi si sedette accanto all'amico e disse:

— Brr! Oggi hai un'aria per nulla rassicurante, vecchio mio! Che cosa è successo? Lo stomaco o la testa?

Salaun sorrise leggermente.

— No, da questi due lati tutto bene. Quello che non va è che io credo che tu sia obbligato a ricominciare tutti i tuoi calcoli.

— Oh! — disse Gerardo comicamente. — E come mai questo, gran Dio?

— Perchè la stella di direzione che noi chiamiamo Polare, in tremila anni deve essere andata a porsi nella direzione ovest e che di conseguenza i nostri calcoli sono tutti sbagliati! — soggiunse l'archeologo —. Inoltre, rivedendo il mio testo, ho scoperto, qua e là, delle piccole cose che modificano il suo senso primitivo, cioè quel senso che gli avevo attribuito io...

— Chi t'ha detto che la Polare si è spostata verso l'ovest? — calese l'ufficiale. — Del resto mi sembra di averlo già [illegible] dire altre volte.

— Senza dubbio, ma l'avevamo dimenticato — borbottò Salaun —. In un eccellente testo di astronomia ho cercato il testo più preciso, relativo a questo soggetto. E dal libro ho appreso che la Stella Polare, così chiamata perchè è la più vicina al polo boreale, si sposta insensibilmente nel cielo in modo che in dodicimila anni ella ha guadagnato quarantacinque gradi sull'arco di cinquanta gradi che la separano da Vega. Al tempo di Salomone si trovava a più di undici gradi dal punto che occupa oggi, cioè a sessantun gradi da Vega che le serve da punto comparativo.

— Diavolo! Diavolo! Diavolo! — mormorò Gerardo, guardando con aria preoccupata i suoi disegni —. Fortuna che siamo stati prevenuti in tempo. Forse il nuovo testo assegna un posto differente ai punti indicati dal re Salomone?

— No, fortunatamente — disse Salaun traendo un lungo sospiro — Ma naturalmente la base delle nostre ricerche deve essere trasportata verso il sud-sud-ovest e circoscritta un po' di più di quello che non lo sia attualmente, dal momento che le principali linee di ricerche non devono più essere orientate verso il nord-nord-est....

— Cioè?...

— Cioè che non avremo da esplorare che un campo assai ristretto, [illegible] un territorio di circa trenta mila chilometri quadrati.

(Continua)

Nuvole di coriandoli nel cielo di Novara

RE BISCOTTINO terrà su la cupola di San Gaudenzio

Novara, merc. sera.

I novaresi son più di sessantamila e ieri eran tutti fuori, per le piazze e per le strade. Nessuno in casa, salvo coloro che avevan le finestre o i balconi degli appartamenti sulle vie ove doveva passare il gran corteo dei carri; anche costoro, però, in casa ci restavano soltanto per il tempo del passaggio; poi, fuori. A Novara, l'ultimo giorno di carnevale, succede sempre così. Pare, anzi, che ci siano dei ladri che attendano soltanto quel solo giorno per tentare qualche colpo negli alloggi vuoti. Pensano, forse, che in carnevale, ogni scherzo vale per davvero.

... fra i due uomini in barretti di cerata...

Anche senza caramelle...

Se la giornata è... buona per i ladri, non lo è, per contro, per chi deve circolare nelle strade del centro. I novantamila e più, infatti, si raccolgono in gran parte, in esse, impossibile il passarvi in automobile. Noi abbiamo fatto un debole tentativo, ma presto lo siamo dovuti ritirare. Nonostante il lacerante grido d'" e cicon's, infatti, la gente non apriva alcun varco all'avanzare del cofano e guardava sorridendo il veicolo sommerso tra la folla come per dire: « Non vorrete mica prender sotto qualcuno proprio oggi che c'è in giro soltanto allegria! ». Senza contare che, dopo pochi minuti, sia Bioletto che io ci siamo trovati avvolti in nuvole multicolori di coriandoli, gettati dentro a manciate piene attraverso i vetri abbassati. Coriandoli in bocca, negli occhi, nelle orecchie, nel naso, nei vestiti, sui comandi, ovunque, insomma. Tanti coriandoli che il custode dell'autorimessa ha chiesto stamani a Bioletto una manciata supplementare per averne dovuto spazzar fuori dei chili. Per fortuna, c'erano anche due caramelle. Bioletto ha deciso di tenerle per ricordo.

Anche senza le caramelle, però, la giornata non è facilmente dimenticabile. E' la giornata del lancio. Tutto in aria, serve per essere lanciato addosso al prossimo, sulle cose, per terra. I coriandoli son volati a quintali e, a sera, si camminava su un tappeto soffice di carta tagliuzzata, mentre i capelli delle donne ne eran pieni, come se facessero parte naturale dell'acconciatura. Le caramelle, i diavoletti, le stelle filanti, i mandarini seguivano dappresso i coriandoli nella classifica delle cose lanciate. E tutte queste turbinio di piccoli corpi volanti si mischiava nell'aria ai frastuono delle canzoni, delle risa, dei richiami, delle grida. Il centro di Novara, solitamente tranquillo, pareva diventato quello d'un'altra città, babelica, rilassata, mattacchiona.

*Tutto questo in onore del Carnevale e di Re Biscottino, del giorno nel quale ci si può sfogare solo giocando su tutto comando. Chi è questo Re Biscottino? Un saggio sovrano, benefico, di pacifico aspetto, che non ha abitudini tiranniche. La sua nascita si perde nella notte dei tempi: in nessun archivio è registrata. La sua pomposa salita di gala è varia e strana: un'aurea corona fregiata di biscottini è posata sul capo bianco ed incorniciato, in collaborazione con la barba ed i baffi, un rosso volto di vecchio ben conservato; il manto rosso coll'ermellino avvolge un *frack* di impeccabile taglio.*

Le visite di Re Biscottino

Re Biscottino è molto alla mano. Contrariamente a quanto avveniva in passato, quando si faceva ricevere in gran pompa, quest'anno è arrivato a Novara dal suo mitico regno dell'Agogna in assoluto incognito. Soltanto sabato sera s'è fatto vedere per qualche minuto, onde annunciare al popolo dall'alto della torre del castello della Fiera gastronomica che ieri sarebbe passato a visitare il suo reame di Novara.

E così, verso le due del pomeriggio, ha fatto. Salito su un'automobile scoperta ha attraversato tutte le vie del centro in festoso tumulto e si è recato, dopo aver ricevuto in consegna delle arruginite chiavi che dovrebbero essere quelle della città, nei suoi cinque feudi costituiti dalle borgate di Sant'Agabio, Sant'Andrea, San Martino, Cittadella e Bicocca. In tutte queste località ha ricevuto gli omaggi dei sudditi. Non si è trattato di omaggi pesanti, ma di prodotti artigianali e di fiori. Come vedete, non è cosa il buon Re del Carnevale di Novara.

In tutte queste visite l'ha seguito un lungo e rumoroso corteggio di carri carnevaleschi rappresentanti i gruppi dopolavoristi e privati di Novara, nonchè i vicini centri di Trecate, Cameri, Savazza Alpigiana, Barengo, Vaspolate, Romentino, Cerano, ecc. E questo corteo che s'è portato dietro per tutto il pomeriggio quel puttferio di lanci e di tumulti di cui vi ho parlato prima.

Un'aspra rivalità

E' d'uopo dire che Re Biscottino è persona simpaticissima. Come regnante, come vi ho detto, è come uomo. Come regnante rappresenta, tra l'altro, la più caratteristica produzione novarese, quella dei biscottini. Come uomo, in privato, si chiama professor Rinaldo Lampugnani, è stato per lunghi anni insegnante di disegno all'Istituto Tecnico di Novara e, nonostante i suoi 78 anni, è sempre di buon umore e fumatore instancabile di brunì toscani. In barba bianca di prammatica (e che di suo, senza obbligo di attaccarsela finta al mento. Novarese puro sangue, è poi in accordo con la tradizione. Qual, infatti, è chi non di Novara si accenderebbe ad usurmare i panni di Re Biscottino. Un tale che ci si provò una volta per poco non finì linciato dal popolo in tumulto... non più tanto giocoso.

Quest'anno, poi, Re Biscottino-professor Lampugnani è stato più in carattere del solito. Come sapete, a Novara da mesi si parla, si pensa, si sta in ansia e si spera per la cupola di San Gaudenzio che un brutto giorno ha denunciato delle rie intenzioni di non più tendere aguzza verso il cielo, ma di rovinare sul pubblico suolo. Re Biscottino, di conseguenza, ha dovuto interessarsi subito del problema della cupola bentanelliana. Egli ha promesso che... la terrà lì con tutte le sue forze. E non sarà una promessa vana, poichè il prof. Lampugnani è proprio il presidente della Commissione che della Basilica gaudenziana ha in cura la vita e la conservazione.

Forse è anche per questo... ragione attualissima che la giornata carnevalesca di ieri è riuscita più allegramente ancora che non in passato, anche se è andata sotto il segno di battaglia dei coriandoli. Una battaglia senza vittime. Per esse, anzi, ha avuto persino un giorno di tregua il duello amoroso fra il sciur Attilio Guascone e Miramonti padre. Chi sono costoro? I due più popolari giornalai di Novara. Un'aspra rivalità li divide. Il « sciur Attilio » lotta con la forza che gli proviene dall'esperienza di 54 anni di mestiere (pensate: 54 anni di giornali venduti!) e il Miramonti con la potenza della sua centrale edicola e con l'ausilio del figlio. Ieri, dicevo, la lotta ha avuto una sosta. Il Miramonti, infatti, ha messo in sott'ordine la vendita dei giornali, per dedicarsi quasi esclusivamente a quella dei coriandoli lasciando, di conseguenza, campo libero al rivale. Questi, però, non se ha approfittato e s'è mantenuto nelle sue zone. Giornata di tregua, insomma, fra i due uomini in barretto di cerata, tregua in onore di Re Biscottino che tutti ha fatto allegri e felici.

Uno solo abbiamo trovato un po' meno entusiasta, il Gaio, proprietario d'un noto caffè del centro. « Tutta questa fiumana di gente che passa davanti alla porta del mio locale — diceva — impedisce a quelli che son dentro di uscire. Ai tavolini, quindi, si nuncia oggi il... cambio dei clienti! ». Ma Gaio tutto ciò lo diceva sorridendo. Come si poteva almeno non sorridere ieri a Novara?

... la terrà su con tutte le sua forze...

... proprietario d'un noto caffè...

Testo di
Enzo Arnaldi

Disegni di
Bioletto

TORINO DI GIORNO

Il Principe dello Yemen visita la Fiat Lingotto e l'Aeronautica d'Italia

IL RICEVIMENTO A PALAZZO MADAMA

Come già annunciato, è giunto stamane nella nostra città, ospite graditissimo, il Principe Ereditario dello Yemen Seif El Islam El Hussein, S. A. R. è giunto alla Stazione di Porta Nuova col treno di Parigi, alle ore 7,42.

Ad attendere l'illustre ospite vi erano le massime autorità civili, politiche e militari. Uno squadrone del Nizza Cavalleria, con fanfara, rendeva gli onori militari. Erano presenti gli alti Comandi militari, il Vice-Prefetto, gr. uff. Maronetti, in rappresentanza di S. E. Baratono, giunto più tardi da Roma, il Vice-Federale Gisi, in rappresentanza del gr. uff. Piero Gazzotti, il Podestà, gr. uff. ing. Sartirana, il Vice-Podestà conte Gloria, il comm. Gualco, nonchè altre numerose autorità.

Appena giunto il treno, il Principe dello Yemen è stato svelto, col seguito, dal vagone a lui riservato, frattanto lo squadrone di cavalleria scattava sull'attenti, mentre le autorità cittadine ossequiavano l'illustre ospite. Questi, dopo aver passato in rivista lo schieramento militare, attraverso la saletta Reale usciva dalla stazione e si recava all'Albergo « Principi di Piemonte » ove prendeva alloggio.

Poco più tardi S. A. R. lasciava l'albergo col seguito e, in automobile, si dirigeva per via Nizza verso gli stabilimenti della Fiat Lingotto.

All'ingresso degli uffici il Principe yemenita è stato ricevuto e salutato dal sen. Giovanni Agnelli, presenti il direttore generale prof. Valletta e il conte Camerana.

Dopo la visita agli uffici S. A. R. e il seguito, in automobile, hanno proceduto alla visita dei vari reparti e dela pista aerea. L'illustre ospite ha esaminato con grande interessamento le varie sezioni, restando ammirato per la perfetta organizzazione, per il metodo di lavoro, per le condizioni igieniche del lavoro e per la grande pulizia esistente nel massimo stabilimento cittadino.

Alla fine della visita S. A. R. ha voluto esprimere al sen. Agnelli la sua grande gioia per aver avuto modo di esaminare minutamente la grande fabbrica di fama mondiale. Egli, che aveva visitato pure il reparto motori d'aviazione, esprimeva il desiderio di visitare lo stabilimento dell'Aeronautica d'Italia.

Congedatosi dal senatore Agnelli, il Principe e il seguito si recavano velocemente in auto ai grandi stabilimenti di corso Francia. Ivi venivano ricevuti ed ossequiati dai dirigenti, che li accompagnavano nella visita alle officine e ai grandi capannoni. S. A. R. esaminava ed ammirava l'ordine e la perfetta efficienza dei vari reparti, interessandosi ai vari stadi della lavorazione.

Terminata la visita ed ossequiato dai dirigenti, il Principe faceva ritorno all'Albergo, di dove, alle 12,30, si recava a Palazzo Madama per il ricevimento indetto in suo onore dalla Podesteria.

Veniva ivi ricevuto dal Podestà grand'uff. ing. Sartirana, presenti le massime autorità cittadine. Egli rispondeva alle parole di saluto del Podestà con un breve discorso. Dopo di che S. A. R. e le autorità convenute partecipavano ad una colazione in un salone del Palazzo.

Nel pomeriggio il gradito ospite visiterà le grandi opere che il Regime ha realizzato nella nostra città. Dopo di che, in un vagone riservato, partirà alla volta di Roma, col treno delle ore 16,40.

Il ritorno da Roma di S. E. il Prefetto

Stamane, col direttissimo delle ore 9,45, è giunto alla stazione di Porta Nuova, di ritorno da Roma, il Prefetto, S. E. Baratono.

La nuova Parrocchia di Borgo San Pietro

In Borgo S. Pietro, oltre il Lingotto, è sorta di recente una nuova parrocchia, dedicata a N. S. delle Vittorie e promossa vigorosamente da don Felice Gaydo. La parrocchia ha la sua chiesetta i cui lavori di compimento e di abbellimento si avolgono progressivamente.

Il parroco annuncia ora che fra poco avrà la visita di S. Em. il Cardinale Arcivescovo il quale si recherà per amministrare la Cresima.

A VOLPIANO

Bambino che precipita nella tromba delle scale

Il bambino Luigi Picco fu Martino, di 10 anni, abitante a Volpiano, in via Roma n. 1, si recava ieri, per ordine della madre, a fare una commissione nella stessa via, al numero 2.

Eseguita la commissione, il ragazzo, nel ridiscendere le scale, volendo scivolare sulla ringhiera, precipitava dall'altezza del secondo piano.

Trasportato nella nostra città, all'ospedale Mauriziano, egli veniva medicato dal dott. Verzaro che gli riscontrava la frattura della base cranica e la lussazione dell'anca sinistra, facendolo ricoverare con prognosi riservata.

Nella nottata le condizioni del ragazzo sono leggermente migliorate.

Ore 6,40: LUNA NUOVA

Questa mattina alle 6,40 ha rinnovato la Luna: in quali condizioni ha fatto Luna nuova? Non buona e non rassicuranti. Intanto, nella giornata di ieri, dire verso il mezzogiorno, si era visto tutto il « cielo a pecorelle », che porterebbe, secondo il vecchio e provatissimo proverbio, « acqua a catinelle ».

Nel tardo pomeriggio, quando dalle 17 alle 18,50 la Luna, ch'era ridotta ad una sottilissima falce appena visibile, è tramontata, un alone di vapori piuttosto densi, e calcolabili della profondità di circa venti chilometri, circondava il volto oscurato del nostro satellite. Poi nella notte non è più stato possibile alcun controllo sulla Luna, poichè era scomparsa. All'orizzonte, dietro le Alpi ad occidente, il sole tramontava alle 18 in un bagliore di nubi rossastre dai bordi neri carichi.

Quando il Sole tramonta imporporando le nubi, dice il vecchio proverbio e lo ha cantato anche il Manzoni in un suo celebre coro, è « al pio colono augurio - di più sereno dì »; ma l'orlo di troppo caritatevolmente neri delle spesse nuvole non sono invece di buon augurio.

Gli elementi meteorologici di ieri non erano dunque affatto favorevoli alla prosecuzione del buon tempo. Tuttavia possiamo rilevare che il cambiamento del tempo nel senso di un peggioramento, non è imminente. Per alquanti giorni potremo avere tempo nuvoloso e coperto ma asciutto: però anche presto avremo delle pioggie che si protrarranno parecchie giornate, consolandoci a ripagandoci del tempo asciutto che abbiamo goduto per più di due mesi quasi senza interruzione.

Dopo il primo quarto della Luna, avremo perciò un periodo di tempo piovigginoso, con neve in montagna.

Le Ceneri

Stamane si è compiuta nelle chiese la funzione delle ceneri; i fedeli si sono presentati numerosi per ricevere la sacre ceneri sul frente e sentire le memorande parole: *Memento homo qui pulvis es...*

Nel Duomo la cerimonia ha cominciato alle ore 10 e 30 e fu compiuta da S. Em. il Cardinale Arcivescovo il quale benedisse le ceneri, le ricevette sulla fronte dalle mani del prevosto del Capitolo, Mons. Busca e poi le impose ai canonici ed ai chierici del Seminario. Seguì la S. Messa con assistenza pontificale. Nel pomeriggio, alle ore 17,30 vi sarà la prima predica quaresimale di P. Pazaglia. Anche nelle altre chiese è cominciato il quaresimale.

Bandiere a mezz'asta per la morte di Gabriele d'Annunzio

Ricordi torinesi del Comandante - I primi telegrammi di cordoglio - La cittadinanza partecipa al lutto che colpisce la Nazione

La notizia della morte improvvisa di Gabriele d'Annunzio si è propagata rapidamente in tutti gli ambienti cittadini suscitando un profondo e sincero dolore; dolore tanto più forte in coloro che conobbero e furono a fianco del Poeta Soldato nelle epiche imprese della Grande Guerra e della spedizione fiumana. All'Università, chiusa in questi giorni in occasione delle feste di carnevale, già nelle prime ore di stamane si è manifestato un avvicendarsi di professori e studenti anelanti di esprimere il loro cordoglio per il grande lutto che colpisce la Nazione. Così pure alle sede del Guf, alla Prefettura, alla Federazione Fascista, ai Gruppi Rionali, ovunque, insomma, era possibile raccogliere notizie, informazioni e disposizioni.

Vasta cerchia di ammiratori

Il Comandante aveva nella nostra città una vasta cerchia di ammiratori e sostenitori.

I ricordi torinesi del Comandante risalgono a quarant'anni fa, ai tempi della *Gazzetta Letteraria* per ricordare la serie di articoli che contro Gabriele d'Annunzio scrisse e pubblicò sull'autorevole periodico, Enrico Thovez, anch'egli assai giovane, poeta non spregevole, e critico letterario vigoroso ed ascoltato.

Il Thovez, iniziò la sua lotta con D'Annunzio rilevando e rivelando i piagi che, con giovanile ardimento o leggerezza, il Poeta fatto, riportando come sue parecchie strofe di seguito d'una poesia di Nicolò Tommaseo, traducendo letteralmente numerose pagine di Sar Peladan, nei suoi romanzi e nelle novelle. Sì, i piagi non vogliono dir nulla: non danno l'ingegno e la forza creativa a chi non l'ha; e D'Annunzio aveva realmente l'uno e l'altro ed in misura abalcerditiva.

Però la polemica del Thovez fece una profonda impressione e suscitò contrasti, ma in gran maggioranza ebbe approvazioni: l'uragano passò e fu dimenticato poi dinnanzi alle opere originali, belle e potenti del Poeta, che tutti apprezzarono, compreso il Thovez.

La persona di D'Annunzio fu presentata a Torino soltanto con la celebre Turlupinade in cui il Poeta entra con gran sussiego ed aria di sommo divo, avendo al suo servizio Dante Alighieri che gli spazzola gli abiti e fa da domestico devoto; e il colmo della caricatura avviene quando il Poeta si reca a Venezia ad offrire un dono preziosissimo, d'immenso valore, ecc. ecc. portato in un gran cofano con corteo solenne: e il dono è il manoscritto de *La Nave* che Paratore accoglie piuttosto maluccio. Quante liste risate, ma senza alcuna malizia, di fronte all'umoristica presentazione del Poeta!

Di persona D'Annunzio venne due sole volte a Torino: nell'inizio del maggio 1915, quando tornando dall'esilio volontario di Arcachon si recava a Genova per il discorso di Quarto dei Mille, diana che segnava la entrata effettiva dell'Italia in guerra, il Poeta col treno di Parigi, sostava un'ora nella stazione di Porta Nuova: vi accorsero centinaia e centinaia di interventisti ai quali egli rivolse infiammate parole ammonitrici e rivelatrici degli avvenimenti che si stavano maturando e pochi giorni dopo venivano annunciati ufficialmente. Dopo il discorso di D'Annunzio si ebbero tafferugli, colluttazioni, pugni e cazzotti.

Come era avvenuto nel 1912 al Teatro Carignano quando alla rappresentazione de « Il Fuoco » e del « Più che l'amore » dannunziani e antidannunziani venivano a polemiche di parole ed a battaglie di pugni e peggio.

E la seconda volta fu quando il Poeta venne a tenere al Teatro Vittorio Emanuele una conferenza sui primi grandi tentativi compiuti dall'aeronautica, esaltando l'ala, arma del cielo, destinata alle risolutive battaglie dell'avvenire: incitando perciò i giovani ad amare il rischio e l'ardimento, a divenire soldati dell'aviazione.

Era stato annunciato lo scorso anno che D'Annunzio sarebbe venuto a Torino a presenziare l'inaugurazione del monumento al Duca d'Aosta comandante dell'Invitta III Armata: ma era stato un falso allarme: egli inviò un nobile messaggio ed una corona di lauri del Vittoriale, portata da S. E. Rizzo, addetto al Poeta.

L'amicizia di Padre Giuliani

Un amico grande a fervido aveva D'Annunzio in Torino, un amico al quale causò grave dolore: era Padre Giuliani che volontario accorreva a Fiume col suoi legionari, ardente di battaglia e d'amore per l'Olocaustata.

Ma quando D'Annunzio pronunciò in chiesa il discorso per la benedizione delle armi liberatrici e parlò del « Sacramento del ferro » il buon Padre Giuliani fu richiamato a Torino dai superiori.

D'Annunzio scrisse al Vescovo dell'Esercito, Mons. Bartolomasi, una lettera per spiegare che « nulla di profano vi fu nella cerimonia... Padre Giuliani fu nobilissimo come sempre ». Si pregava che glielo si lasciasse: ma invano. Giuliani dovette rientrare e non più partire.

Ma da allora fra il Poeta e il Domenicano l'amicizia rimase anche più salda e vigorosa e non si allentò che con la morte.

Nel convento di S. Domenico, un gran crocifisso, opera di Bistolfi, attende ancora di essere portato al Vittoriale a cui era destinato.

L'improvvisa morte del Comandante ravviva questi ricordi vicini e lontani e rende ancor più profondo il cordoglio della popolazione.

La Prefettura ha emanato l'ordine che, negli edifici pubblici, siano issate le bandiere a mezz'asta in segno di lutto. Le bandiere saranno esposte, con le vigenti disposizioni, fino al tramonto di domani.

Il Podestà ing. Sartirana ha fatto telegrafare a Mario d'Annunzio:

« Onorevole Mario d'Annunzio - *Vittoriale - Gardone.* — Podesteria Torinese rendesi interprete presso Vossignoria Onorevole e congiunti dell'accorato reverente pensiero con cui la Cittadinanza Torinese partecipa al lutto nazionale per la scomparsa del nobilissimo Poeta Soldato. *Fr. Podestà Ugo Sartirana* ».

L'Associazione Volontari di Guerra e Legionari Fiumani ha trasmesso il seguente telegramma di condoglianze:

« Volontari di tutte le guerre e Legionari Fiumani di Torino esprimono profondo fiero cordoglio per morte del liberatore di Fiume, Comandante d'onore dell'Associazione e alto insegnante assertore dello spirito eroico del volontarismo imperiale d'Italia. *Fr. avv. Gastino* ».

La brusca fermata di un tram

Una donna ferita

Alle 11,40 di stamane è stata medicata all'Ospedale Martini, dal dott. Cirakian, la signora Giuseppina Pea fu Francesco ved. Prato, di 57 anni, abitante in corso Francia n. 81, alla quale ha riscontrato una contusione alla coscia sinistra, dichiarandola guaribile in giorni 15 salvo complicazioni.

La signora ha narrato che poco prima, mentre era su una vettura tranviaria della ventesima linea sbarrata che percorreva via Cernaia, il manovratore, giunto all'altezza di corso G. Ferraris, aveva dovuto frenare bruscamente a causa dell'improvviso sopraggiungere di un'auto che attraversava la strada. Nella scossa violenta impressa dall'improvviso arrestarsi della vettura, la signora, che si trovava accanto al bigliettario, urtava violentemente contro una sbarra metallica del seggiolino dove questi era seduto riportando la lamentata contusione.

Secondo la Cronaca

BIANCHI — VETRERIE
a porcellane: comuni per l'uso quotidiano della casa e per la cucina; servizi completi piccoli e grandi; disegni tradizionali e moderni.
Grandi Magazzini Bianchi
Entrate: v. XX Settembre e Viotti

BIANCHI — GIOCATTOLI
I più ricchi assortimenti d'Italia; dall'articolo di lusso al modesto. Continui arrivi di novità.
Grandi Magazzini Bianchi
Entrate: v. XX Settembre e Viotti

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO — Riposo.
ALFIERI (C.a Riviste Renzi Pasi). — Ore 21,15: « Il treno delle 9,23 ».
ROBBINI (C.a Marion-Duroi-Violetta). — 21,15: « La principessa della czarda » di F. Kalmann.
ESPOSIZIONE VENDITA LAVORI FEMMINILI, è aperta fino al 15 marzo dalle ore 9-12 e 14-19 in via Berthollet 43.

Al Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22
Grande Comp. Riviste *Piero Pieri* con il famoso « *Balletto Sparks* ».

SAVOIA DANZE - Lagrange 29
Da questa sera: *Bien Judith, Gaby Roulen, Lyl D'Or, Latte Lanto.*

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « La fanciulla con Jeannette Mac Donald, Allan J., Warren W. - Inizio 1e spett. ore 14,45; ult. ore 22.
AMBROSIO: « Un giorno alle corse » con Fratelli Marx, M. O'Sullivan. Unico spettacolo di gala ore 21,15.
CORSO: « La gabbia non è di moda » con Loretta Young, Virginia Bruce, Warner Baxter (20th Cent. Fox). 1a
CHIARELLA: « Caffè Metropole » con L. Young, T. Power, A. Menjou. Sul la scena Comp. « Italia canta ». Succ.
BALBO: Quel diavolo di ragazza! con D. Darrieux, A. Prejean, Barsuc.
IDEAL: Carla Susana e Gran Varietà.
STATUTO: Fuoco (giallo-Metro) Franchot Tone, Madge Evans. (URI. Segue: « Sotto zero » con Orik e Orak.
ALPI: « Elisabetta d'Inghilterra ». Succ.
NAZIONALE: Anime sul mare. Cooper.
MAFFEI: Eravamo 7 sorelle » Riviste.
MASSIMO: « Pietro Micca » (l'assedio di Torino) con Camillo Pilotto, Mino Doro, Renato Cialente, R. Rasi.
ITALIA: « Napoli d'altri tempi ».
TORINESE: « La danza degli elefanti ».
SAVOIA: « Il Conte di Arenhard ».
REGINA: Senza perdono! V. Mc Lagien.
ADUA: « Figlia di nessuno » Varietà.
FORTINO: Gelosia l'Africano e Var.
IMPERO: « Al sole » J. Xiepura.
RADIUM: Follie Broadway 1938. Var.
P. NUOVA: Amanti di domani (dalle 16)

Oggi all'AMBROSIO unico spettacolo
alle 21.15 in grande serata di gala per la presentazione del film *Metro Goldwyn* diretto da *Sam Wood*

UN GIORNO ALLE CORSE
E' un film ultra-comico, è la sbalorditiva, esilarantissima, emozionante, pirotecnica presentazione dei più bufi, dei più paradossali, dei più incredibili attori comici dell'annata:

I Fratelli Marx
Questi tre fratelli (Groucho - Chico - Harpo) formano il più sorprendente e impensato terzetto comico immaginabile. Accanto ad essi rivedrete l'adorabile *Maureen O' Sullivan* e *Allan Jones*.
Per la presentazione il
UN GIORNO ALLE CORSE
avrà luogo, dopo l'unico spettacolo della serata di gala, l'estrazione dei ricchi premi della
Lotteria ippico-cinematografica
collegata al film e all'A gnale parteciperanno gratis tutti gli spettatori muniti di biglietto d'ingresso.

Al Cine CORSO
una discussione triangolare
LORETTA YOUNG
la graziosa moglie mondana;
VIRGINIA BRUCE
la bella infermiera innamorata;
WARNER BAXTER
il marito medico combattuto.
Cosa ne nascerà?... un divorzio? ... un dramma?... una tragedia?...

No! No! No!
LA GELOSIA NON E' DI MODA
Oggi, il film dell'eterno problema. *Capolavoro 20th Century-Fox*

Dato l'enorme successo di ilarità
del film di Miranda
QUEL DIAVOLO DI RAGAZZA!
se continuano le repliche
al Cine BALBO
nella travolgente interpretazione di un gala complesso artistico:
DANIELLE DARRIEUX
A. Prejean, la Baroux e Andrea Roanne. E' rinviata la « prima » di
L'ALLEGRO CANTANTE
piacevolissima creazione musicale di Gennaro Righelli per la Juventus *Film*, con interpreti: il tenore Manurita, Germana Paoleri, la bimba prodigio Vandina Guglielmi, i Fratelli De Rege e G. Barella.

NAZIONALE: grande successo di « ANIME SUL MARE »
con Gary Cooper, G. Raft, F. Dee.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Tipografia Giornale LA STAMPA

Stamane alle ore 7, munito dei Conforti Religiosi e della Benedizione del S. Padre, terminava la sua vita operosa e buona il

Comm. Giovanni Toselli

Angosciati partecipano:
La moglie **Maria Osasco**;
i figli: Avv. **Gaetano** colla consorte **Verina Sappa** e bimbi;
Dott. **Tancredi** angelo;
Dott. **Eugenio** colla consorte **Lina Barralle** e bimbi;
Bice;
Ing. Prof. **Augusto** colla consorte **Nuccia Manfroni** e bimba;
Rag. **Aldo** colla consorte **Nuna Romerio**;
Dott. **Mario**;
la cognata: **Angelina Gabutti-Osasco** col marito Avv. **Tancredi** e figlio Avv. **Augusto** e la fidele **Eugenia Barale**.

Non fiori, ma opere di bene.
Si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo alle ore 16 di domani 3 marzo, partendo da piazza Vittorio, n. 10, per la Cattedrale, indi la cara Salma proseguirà per S. Rocco Castagneretta, dove sarà tumulata. 1621

Cuneo, 2 marzo 1938-XVI.

Il **Rotary Club** di Cuneo annuncia con dolore il decesso del

Comm. Giovanni Toselli

padre del suo Vice-Presidente On. Avv. **Gaetano Toselli**. 1622

Cuneo, 2 marzo 1938-XVI.

L'**Azienda Autonoma di Turismo e Soggiorno** ed il **Comune di Limone**, partecipano la dolorosa perdita del 1623

Comm. Giovanni Toselli

padre del Presidente dell'Azienda On. Avv. **Gaetano Toselli**.

Cuneo, 2 marzo 1938-XVI.

Tutti gli **Alpini** della **Sezione Cuneese**, abbassano i loro gagliardetti, partecipando con vivo dolore la perdita del

Comm. Giovanni Toselli

padre del loro amatissimo Ispettore Nazionale On. Avv. **Gaetano Toselli**. 1624

Cuneo, 2 marzo 1938-XVI.

La notte del 1.o corr., munito dei Conforti della Nostra Religione, circondato dai suoi cari ai quali dedicò tutti i Suoi affetti, è spirato

Giovanni Bencini

Commerciante

Con angoscia infinita e con la strazio nel cuore, ne danno il triste annuncio: la moglie **Teresa Peret-Grand**; il figlio **Luigi** con la moglie **Eugenia Maria Rittatore** e piccola **Gianni** da Lui tanto adorati; i fratelli, cognati, nipoti, e l'affezionata nipote **Pierina**.

Famiglia, lavoro, rettitudine, bontà fu Sua vita. Chi ebbe il bene di conoscerlo potè apprezzarne le elette virtù.

I funerali avranno luogo giovedì, 3 marz., alle ore 15,30, partendo da via Lamarmora n. 51. Non fiori ma preghiere e beneficenza alla Conferenza S. Vincenzo della Madonna del Pilone.
Pompe Funebri Gruppo Nera - Tel. 52183

Il **Personale** della **Ditta Giovanni Bencini Prodotti Richard-Ginori**, via S. Francesco d'Assisi 11, profondamente addolorato, partecipa la grave perdita del Sig.

Giovanni Bencini

Commerciante

Suo stimatissimo principale.
Pompe Funebri Gruppo Nera - Tel. 52183

MEMENTO

Sabato 5 marzo, nel quinto anniversario della morte del compianto Cav. **PIETRO ELIA**, verranno celebrate Messe di suffragio nella Parrocchia e alla Crocetta dalle ore 7 alle 10. (15675)

Allo Stato Civile

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 1o corr.:
Romanin Ferruccio, carpentiere, Carletto Maria, sarta.
Trossello Giovanni, sarto, Chiandretti Felicita, pettinatrice.
Farzana Giuseppe, operaio, Turolla Consolida, operaia.
Canino Giovanni, ebanista, Benetto Maddalena, operaia.
Frisullo Ballista, lustratore, Petterino Luigia, lustratrice.
Guerra Antonio, calzolaio, Campanella Jolanda, casalinga.
Albertilla d'Alfilio Ugo, impiegato, Trusbardi Anna, casalinga.
Chialo Ambrogio, cameriere, Tara Fabetta, impiegata.
Delfino Roberto, ufficiale R. E., Garoglia Paola, agiata.
Marzano Angelo, carrettiere, Martini Clotilde, casalinga.
Zanellone Giovanni, meccanico, Reviniors Margherita, casalinga.
Colisimo Angelo, maresciallo R. E., Danio Ida, casalinga.
Arduino Domenico, falegname, Grasillo Fulmina, cameriera.
Vianelli Giuseppe, ragioniere, Fiasco Martina, impiegata.
Bianzarsi Pietro, impiegato, Benetto Augusta, casalinga.
Massito dott. Aurelio, ingegnere, Carosso Anna, agiata.
Vassarotto Luigi, farmacista, Florio Rosalia, agiata.
De Petri Pietro, impiegato, Negri Maddalena, casalinga.
Monti rag. Filippo, rappresentante, Maggiorni Nelly, agiata.
Durando dott. Elio, medico chirurgo, Pastalozza Maria, agiata.
Maggiani Guglielmo, impiegato, Carsi Teresa, impiegata.
Caudina Luigi, ceramista, Fornetti Ema, casalinga.
Carola Arlando, impiegato, Dauna Melania, sarta.
Ferro Mario, meccanico, Bertini Nelly, sarta.
Grisoletti Eugenio, materassaio, Bergogne Giovanna, sarta.
Scaglietti Virginio, operaio, Cautero Maria, cameriera.
Nebea Aligi, impiegato, Banna Pasqualina, impiegata.
Erbivanna Pietro, artigiano, Massa Maria, impiegata.
Giorgetti Mario, giornalista, Manna Elvira, casalinga.
Bernardi Michele, fabbro, Ferraro Alessandra, camiciaia.
Vaia Vincenzo, telegrafonico, Panisco Rosa, tabaccaia.
Lanza Giuseppe, mercante, Ludetta Emma, agiata.
Bianco Michele, sottuff. R. E., Martinelli Bruna, insegnante.
Rolando Matteo, tappezziere, Viarbe Onorata, sarta.
Coppa Andrea, dipendente comunale, Muzio Erminia, domestica.
Farmolinda Carlo, muratore, Righettini Giorgia, operaia.
Cavallotti Fabio, impiegato, Damiano Teresa, agiata.
Cullino dott. Carmano, impiegato, Mariotti Vanda, impiegata.
Ferrari Enore, meccanico, Vigna Amelia, operaia.
Degnoli Carlo, vend. ambul., Brambilla Rosa, operaia.
Spalla Vittorio, decoratore, Barbero Jolanda, impiegata.
Testa Giuseppe, meccanico, Carlo Maria, macchinista.
Cagliergis-Gallet Antonia, ostet. uff. Cont., Ronco Delfina, operaia.
Di Jorio Antonio, macellaio, Castantina Margherita, pettinatrice.
Crasso Arnaldo, impiegato, Bez Angela, impiegata.

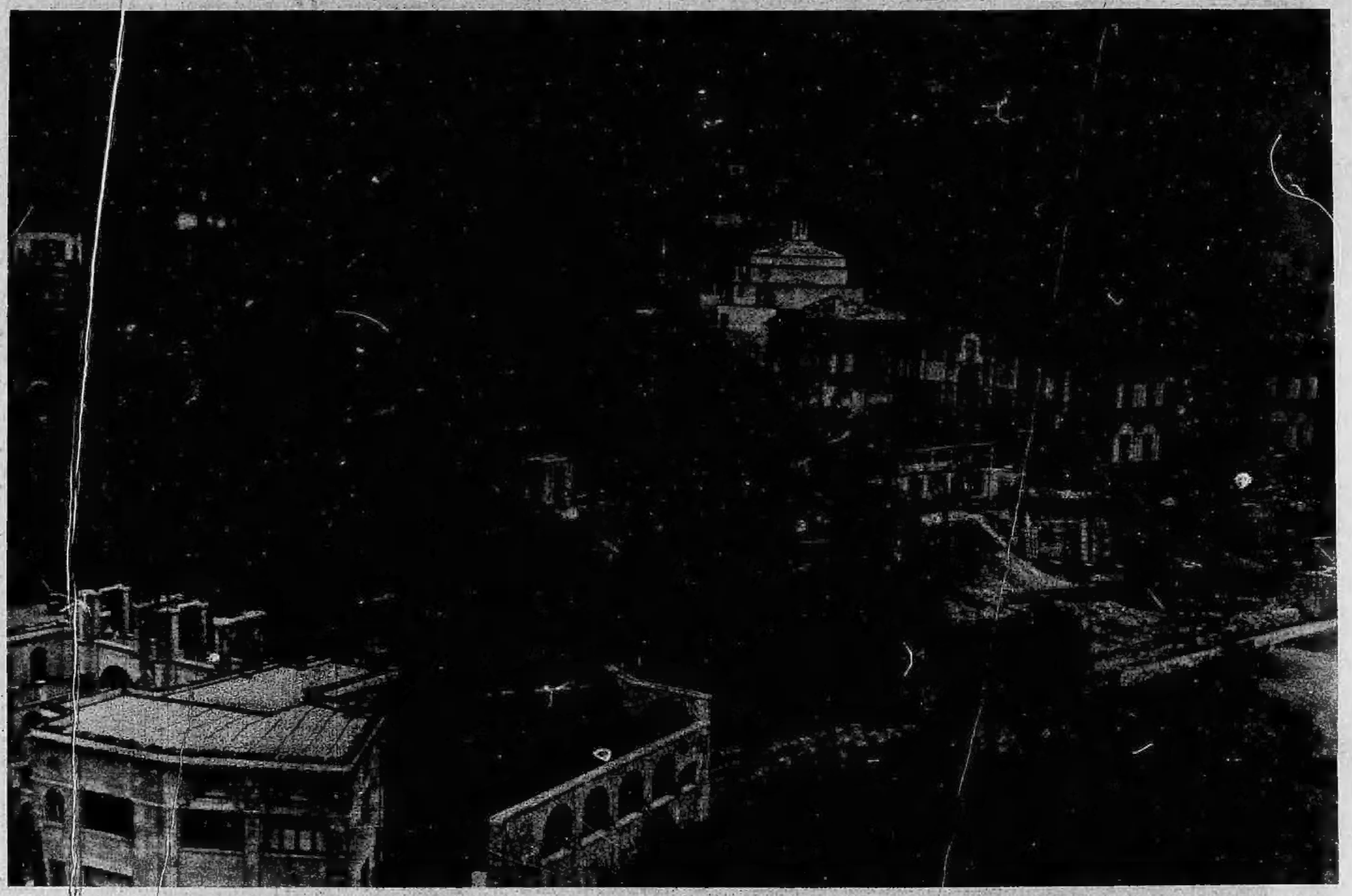
Sono nati

Nascite denunciate il 1o corrente:
Frara Maria, Cordero Dante, Cordero Ferrando, Landro Luciana, Martinotti Enrico, Parsona Domenica, Mecchio Francesca, Dicembo Francesco, Balocco Sergio, Testa Rita, Henrion Caterina, Gino Roberto, Riccomagno Liliana, Barbero Piera, Fina Lucia, Torazza Elisabetta, Nicolini Grazia, Franco Silvia, Benati Carolina, Concoglio Lidia, Alberti Renato, Cavaliere Mario, Pattarino Rosalia, Primo Amalia, Alliprandi Giovannadelia, Tam Joan, Ussola Silvia, Vai Gabriella.

SANTA MARGHERITA LIGURE
il
" MIRAMARE SELECT HOTEL "
riaperto
ad innovazioni finite

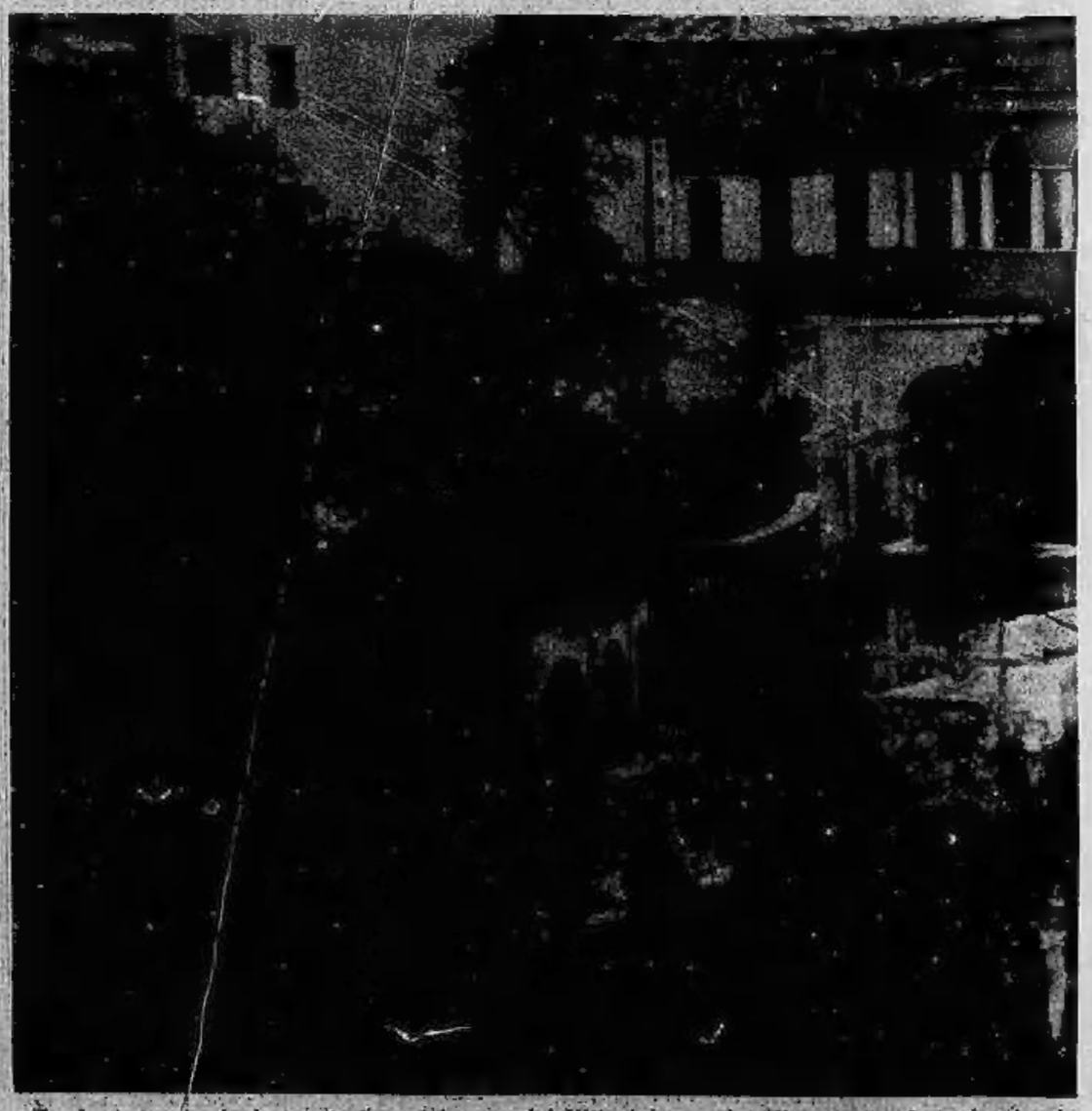
STAMPA SERA

Stamane al Vittoriale ove d'Annunzio è morto



Una visione del Vittoriale alle prime luci di stamane. I lavori delle nuove costruzioni ordinate dal Poeta prima della morte sono interrotti. Sugli edifici le bandiere pendono fissate a mezz'asta. Sul quadro aleggia una atmosfera di lutto che avvolge le costruzioni e i viali deserti serpeggianti nel parco della splendida dimora gardonese del Genio ieri sera scomparso.

Le prime comunicazioni di stamane ai giornalisti a Cargnacco. Sulla soglia del Vittoriale, ove il Poeta dorme composto serenamente nel sonno eterno, è il nostro inviato speciale.



Fra le costruzioni e la vegetazione del parco del Vittoriale una bandiera a mezz'asta domina lo scorcio colto stamane dal nostro fotografo. Ancora nei giorni scorsi di qui è passato il Poeta.